ANNO 54 MATTINO Sabato 15 Maggio 1920 MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Commerciali, L. 3. Per i Piccoli [illegible] rubriche. Nei [illegible] Cronaca - I [illegible] Finanza, [illegible] alla
UNIONE [illegible]
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'incarico del nuovo Ministero all'on. Bonomi

l'ex-socialista profeta della guerra di cinque mesi con due miliardi!

La situazione

Roma, 14, notte.

L'on. Bonomi si è accinto al tentativo di formare il nuovo Ministero. E' questa la conclusione della terza giornata della crisi. Il Re, chiusa ieri sera la prima serie delle consultazioni politiche, si è accinto stamane alla scelta del designato per la composizione del Gabinetto. Il Re, in conformità dei risultati delle consultazioni precedenti, ha chiamato sussitto al Quirinale gli on. Nitti e Meda per interrogarli sulla possibilità che ad essi potesse far capo la nuova combinazione ministeriale. L'on. Nitti declinò l'offerta conoscendo l'impossibilità di ottenere l'appoggio dei popolari. L'on. Meda rifiutò ugualmente, non ritenendo di poter assumere, lui del Partito Popolare, la responsabilità di capo del Governo. Dopo le decisioni di questi due uomini politici, il Sovrano riaprì per una nuova brevissima serie le consultazioni politiche e ricevette, a tale scopo l'on. Tittoni e l'on. Orlando. Chiamò poscia alla reggia l'on. Giolitti, col quale ebbe un nuovo colloquio di oltre un'ora. Successivamente, invitò a Villa Savoia l'on. Nitti e poscia l'on. Bonomi. Il Sovrano partecipò al Presidente del Consiglio dimissionario la propria decisione di offrire all'on. Bonomi l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto, incarico che fu dal Re offerto nel colloquio successivamente avuto con l'on. Bonomi. Questi ha naturalmente accettato e, dopo avere compiuta a Palazzo Braschi la visita di rito al Presidente del Consiglio dimissionario, si è accinto al lavoro di formazione del nuovo Gabinetto. Si realizza dunque la prima delle tre ipotesi, segnalate ieri sera, nel campo degli espedienti.

Riuscirà però il Ministro della Guerra borghese nell'impresa? Il compito gli riesce indubbiamente facilitato dalla circostanza che da tempo, prima assai della crisi, si lavorava a Montecitorio per la formazione di un Ministero Bonomi-Meda. Non è detto che il binomio possa essere conservato nelle attuali trattative. Comunque, è certo che l'on. Bonomi ha da tempo messo le proprie pedine e che si è assicurato preventivamente il concorso di taluni uomini politici. A quale concezione politica e parlamentare dovrebbe rispondere il Gabinetto Bonomi? Ad una specie di coalizione dei gruppi costituzionali della Camera con prevalenza, nelle rispettive rappresentanze al Governo, dei popolari, nonchè della destra dei riformisti e dei radicali, senza escludere una puntarella ai gruppi di sinistra e particolarmente all'alleanza democratica. Traducendo in nomi tali criteri, si può essere sicuri che l'on. Bonomi offrirà insieme tutto di far parte della nuova combinazione agli onorevoli Ciuffelli, De Nava e Fera. Per i popolari penserebbe a Meda, Micheli e Bertini; però, essendo dubbia la partecipazione del primo, è probabile che venga sostituito. Naturalmente i popolari avrebbero anche parecchi posti di sottosegretario. Per la destra, un portafoglio verrebbe offerto all'on. Vincenzo Riccio, che fu ministro con l'on. Salandra. Per il gruppo dei combattenti salirebbe al Governo l'on. Gasparotto. Per i radicali, forse, oltre l'on. Fera, anche l'ex-sottosegretario alla giustizia on. Pasqualino Vassallo. Dei ministri dimissionari rimarrebbero l'on. Torre e qualche altro. Questa sarebbe l'intelaiatura del presunto Gabinetto Bonomi, nel quale il presidente del Consiglio si riserverebbe anche il portafoglio dell'interno. Non è conosciuta finora quale intenzione abbia il nuovo supposto capo del Governo circa i portafogli degli esteri e della guerra.

Ad ogni modo, è necessario considerare con estrema riserva, circa i risultati, il compito assunto dall'on. Bonomi. Le di lui trattative saranno laboriosissime e non è detto che giungano in porto. Si tratta in sostanza di un tentativo che potrebbe fallire, particolarmente a motivo degli ostacoli che saranno sollevati per la necessariamente larga partecipazione dei popolari alla combinazione. La dura esperienza fatta dall'on. Nitti ha dimostrato il valore assolutamente relativo degli accordi personali tra il capo del Governo ed i deputati del partito popolare, che esso intende chiamare al potere. L'on. Bonomi corre il pericolo di uguali delusioni. Non è sufficiente, infatti, che egli si sia assicurato, come si afferma, il successo degli onorevoli Micheli e Bertini. Devono intervenire, per il loro consenso ad una combinazione Bonomi, la Direzione del partito, il Consiglio nazionale ed il gruppo parlamentare. E' vero che l'on. Bonomi è riuscito a porre nel proprio gruppo don Luigi Sturzo, segretario politico del partito popolare, ma è vero altresì che le ali estreme del partito, cioè gli estremisti di destra e di sinistra, si manifestano assolutamente contrari all'entrata dei popolari nel Ministero in gestazione. Gli umori manifestatisi nella riunione di ieri sera del Consiglio nazionale, nella quale fu disapprovato l'intervento di don Sturzo a favore della combinazione Bonomi, lascia comprendere come gli elementi del partito popolare, contrari ad un Gabinetto Bonomi per la questione della guerra e per altre questioni, siano disposti a tutto, pur sin anco, forse, a provocare la scissione del partito nel caso di partecipazione di deputati popolari ad un Ministero Bonomi. Comunque, bisognerà attendere che la Direzione del partito, il Consiglio nazionale ed il gruppo parlamentare si siano pronunciati prima di parlare d'ingresso dei popolari nel Ministero in preparazione.

Altre incognite derivano dalle difficoltà di un programma di politica estera, che deve essere approvato dagli ex-fascisti di destra e dai combattenti, nonchè dalla difficoltà di formare un Ministero che non sia con posto di mezze figure e che possa resistere al tremendo urto che i socialisti si apprestebbero a dare ad un Ministero presieduto da un transfuga del loro partito. I deputati socialisti non nascondono, infatti, che ben diverso sarebbe il loro atteggiamento di fronte ad un Gabinetto Bonomi in confronto di quello tenuto verso un Ministero Nitti. « Le questioni della guerra, aggiungono i deputati socialisti, formano un conto che teniamo aperto rispetto al nostro ex-compagno ». Il Ministro Bonomi dovrebbe quindi prepararsi ai quotidiani assalti del gruppo socialista. L'on. Modigliani — per parlare ancora dei socialisti — preannunziava stasera una violentissima entrata in campagna del suo gruppo contro un eventuale Ministero Bonomi. Egli, pur dubitando ancora della partecipazione del partito popolare, aggiungeva che l'assunzione dei popolari nel Gabinetto Bonomi sarebbe considerata dai socialisti come l'equivalente della liquidazione del partito stesso.

Molta acqua, in conclusione, deve passare ancora sotto i ponti prima che il Ministero Bonomi sia pronto per il varo, a meno che intenda costituire comunque un Ministero senza l'adesione ufficiale di uomini e di programma del partito popolare. Ed in tale caso si potrebbe parlare di un Ministero passarella, destinato a cedere a brevissima scadenza il posto ad un più logico e razionale assetto della situazione. Siamo intanto appena all'alba delle trattative Bonomi. Si potrà riparlarne in ogni caso a giornata compiuta.

Le consultazioni della giornata

Nuovo colloquio di oltre un'ora tra il Re e l'on. Giolitti

Roma, 14.

Stamane il Re è giunto al Quirinale in compagnia del generale Cittadini, alle ore 9,10. Dopo cinque minuti, proveniente da via Nazionale, è giunto in bottiglia l'on. Meda, il quale era anche stamane in *redingote* e cappello duro. L'ex-ministro delle Finanze è entrato al Quirinale per il portone della Manica Lunga, e n'è uscito alle 10,30. Alle 10,30, appena uscito l'on. Meda, è ritornato al Quirinale l'onorevole Nitti.

Il Re ha continuato nel pomeriggio le consultazioni. Alle 14,20 il Re ha lasciato nuovamente Villa Ada per recarsi al Quirinale. Alle 14,25 vi è giunto l'on. Tittoni. Egli vi si è trattenuto sino alle 15, ora in cui è entrato l'on. Orlando nella sua qualità di Presidente della Camera. Anche questo secondo colloquio è durato circa 30 minuti. Alle 15,50 è stato ricevuto di nuovo al Quirinale l'on. Giolitti, che è stato trattenuto oltre un'ora. Uscendo dal Quirinale l'on. Giolitti si è recato alla Camera dove è rimasto a parlare con un gruppo di deputati amici. I ricevimenti di oggi al Quirinale hanno avuto un'appendice a Villa Savoia. Il Re è arrivato a Villa Savoia alle ore 17,30 ed alle 18,10 ha ricevuto nuovamente l'on. Nitti. Il colloquio è durato appena una decina di minuti. Alle ore 19 è giunto a Villa Savoia l'on. Bonomi, trattenuto dal Re circa mezz'ora.

Opinioni romane

Prima che fosse conosciuta la notizia dell'incarico [illegible] all'onorevole Bonomi, *L'Informatore della Stampa* pubblicava: « Non vediamo possibile alcun altro Gabinetto all'infuori di quello dell'on. Giolitti, il cui ritorno al potere può sembrare assurdo soltanto a coloro che sentono di non aver la coscienza tranquilla e le mani nette. Ma non alla grande maggioranza del Paese, che non aderì mai alla volgare campagna calunniatrice mossa all'uomo di Stato piemontese e che parzialmente ritiene essere Giolitti l'unico uomo, dopo l'on. Nitti, capace di poter assumere in questo grave momento la responsabilità del Governo ». E la *Nazione* pubblicava a sua volta: « E' fuori dubbio che, insistendo l'on. Nitti nel suo rifiuto, ogni previsione sarà sorpassata sull'on. Giolitti, perchè egli soltanto l'audace italica di salvare il Paese dalla critica situazione in cui è stato messo ».

Sempre intorno all'on. Giolitti la *Tribuna* è meglio stasera con una nota in cui è detto, tra l'altro: « In considerazione delle particolari condizioni sopratutto interne del paese, una prevalente corrente parlamentare avrebbe designato l'on. Giolitti come l'uomo meglio atto a costituire una salda concentrazione di sinistre alla Camera con la partecipazione dei popolari ed a fronteggiare la situazione interna. La prova ed il riflesso di codesta corrente, coloro, i quali parlano di un probabile incarico ufficioso che verrebbe affidato all'ex-presidente del Consiglio, trasparono dal nuovo e lungo colloquio avuto oggi dal Re coll'on. Giolitti dopo le due consultazioni coi presidenti delle due Camere. L'on. Giolitti non si crederà a qualche tempo fa mostrato alieno dall'assumere nuovamente il potere qualora fosse riconosciuto dalla Corona e dagli uomini politici più rappresentativi e autorevoli l'opportunità, se non la necessità, di inviarlo ad assumere la direzione del Governo. Aderirebbe l'ex-presidente del Consiglio a tale larga designazione? E quale che si sappia fosse domani... »

La Direzione del P. P. I. pubblica il seguente comunicato, che ha valore puramente apparente, e nel quale cerca di giocare sulle parole rispetto alla manifestazione ostile alla candidatura Bonomi, avvenuta nella seduta di ieri sera del Consiglio Nazionale: « A proposito di alcune pubblicazioni fatte da giornali del mattino, circa indicazioni date dal Consiglio Nazionale del Partito popolare italiano, riguardanti la soluzione della crisi, la Segreteria comunica che il Consiglio Nazionale non è intervenuto in deliberazioni od esclusioni di nomi, non essendo ciò di sua competenza, ma del Gruppo parlamentare ».

Si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare radicale. Erano presenti circa 30 deputati. Il Gruppo anzitutto ha affermato la opportunità di favorire una concentrazione di tutte le forze di democrazia di Sinistra alla Camera. E' seguito uno scambio di idee sulla situazione politica e parlamentare. Si sono manifestate due tendenze, una che appoggiava il nuovo Gabinetto, al quale parteciperebbero i popolari, senza parteciparvi direttamente, ed un'altra per la partecipazione alla formazione del Gabinetto. Sembra sia prevalente la seconda tendenza.

Dichiarazioni di Tittoni e De Nava

L'on. Tittoni ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

— Noi, prima che maturasse la crisi del Governo, avevamo già la crisi della Camera, cosicchè in modo da rendere molto difficile la formazione di una maggioranza di Governo ed operante attraverso i suoi gruppi in tale guisa da rendere molto difficile, se non assolutamente impossibile, la formazione di tale maggioranza. Pertanto, vane sono le dichiarazioni di persona se i gruppi della Camera non si emendano. Tutti i gruppi costituzionali della Camera dovrebbero, per qualche tempo, mettere da parte le loro intransigenze, le loro ire e persino i loro programmi in tutto ciò che non riguarda le impellenti necessità.

— E quali sono queste necessità?

— Proteggiare con fermezza lo spirito di anarchia che, propagatosi dalle masse operaie ai dipendenti dello Stato e specialmente a quelli addetti ai servizi da cui dipende la vita della nazione, minaccia di dissolvere addirittura la compagine sociale; attuare sollecitamente un programma organico e completo di riforme sociali, di restaurazione della finanza, di diminuzione dei prezzi dei generi necessari alla vita e, per conseguenza, di lotta contro ogni specie di accaparramento e sfruttamento e di ricostituzione economica del paese. Se i gruppi costituzionali della Camera si uniranno patrioticamente in questo intento collaborando concordi ad un Governo dei loro migliori uomini, noi potremo ancora guardare all'avvenire con fiducia, altrimenti avremo il disordine, la confusione e qualcosa di peggio.

L'ex-ministro delle terre liberate e deputato del partito popolare on. Cesare Nava giudica sul *Corriere d'Italia* la situazione nei seguenti termini: « Le condizioni del paese richiedono per la salvezza d'Italia la generosa cooperazione di tutte le forze sane che sono dentro e fuori del Parlamento, ma cooperazione non soltanto formale, sibbene sostanziale e soprattutto sincera, che deve arrivare sino al sacrificio di tutto ciò che non sia essenziale dal punto di vista programmatico ed ideale di ciascun partito. Il nuovo Governo deve essere l'espressione genuina di tutti i gruppi costituzionali della Camera e tutti questi gruppi devono impegnarsi a sostenerlo con ogni energia e con ogni sincerità di propositi. Ma nessuno di essi deve pretendere di governare per proprio conto il Governo che verrà costituito o nascondersi dietro di esso per evitare le proprie responsabilità. Un Governo purchè sia in questo momento, un Governo non di coalizione o di valori ma di ambizioni, messo insieme più per giovare ai partiti che non per risolvere i gravi problemi dell'ora, un Governo fiacco senza autorità, obbligato a vivacchiare della pietà e dell'elemosina dei vari gruppi della Camera sarebbe il peggiore disastro che potrebbe capitare al paese. Esso lo condannerebbe inevitabilmente alla rovina ».

In un articolo intitolato « L'on. Giolitti e il momento attuale » la *Perseveranza* scrive: « Consideriamo e vagliamo pinttosto alla stregua del momento politico attuale all'interno e all'estero, il significato e la possibilità di un ritorno al potere dell'on. Giolitti, di cui si fa in gran discorrere, oggi, da tutti i giornali. Prima cosa: azione. L'affacciarsi dell'on. Giolitti alla vita parlamentare non ha suscitato e non suscita più sorpresa in alcuno, poichè si ritiene, generalmente, che egli debba riprendere al giusto momento il timone della cosa pubblica e di più che ciò non si possa evitare. Ciò ammesso, si formulano riserve e si avanzano considerazioni sulla opportunità e sulla utilità attuale di una resurrezione giolittiana. Per la verità, stando alle comuni dichiarazioni degli amici dell'on. Giolitti bisogna aggiungere subito che l'uomo di Stato piemontese si rende pienamente conto di queste riserve di opportunità politica e di utilità nazionale circa la sua ascesa al Governo, tanto è vero che egli se lo avesse voluto, avrebbe potuto diventare presidente del Consiglio già in altro momento, mentre si adoperò per dal fuori o dal far porre la sua candidatura per evidenti e prevalenti ragioni di opportunità internazionale e di utilità interna ».

Vivace dibattito nel Consiglio del P. P. I.

Lo sinistro avverso a un ministero Bonomi

Roma, 14, notte.

Gli incidenti ai quali ha dato luogo la seduta di ieri del Consiglio nazionale del partito popolare a proposito della designazione dell'on. Bonomi, hanno avuto un seguito nella seduta di oggi. Un consigliere sollevò la questione dell'indiscrezione avvenuta ieri sull'intervento di Don Sturzo a favore della combinazione Bonomi. Il consigliere Speranzini disse di non avere difficoltà a dichiarare che a lui risultava la responsabilità delle notizie pubblicate nei giornali sulla discussione avvenuta e dichiarò di avere fatto ciò con lo scopo preciso di evitare una partecipazione dei popolari ad un ministero Bonomi, che egli e gli altri ritengono pericoloso per il paese. Tale partecipazione è inoltre da essi ritenuta esiziale per il partito popolare. Queste dichiarazioni hanno dato luogo ad una violenta discussione alla quale partecipò il consigliere Piccioni di Torino, il quale dichiarò che anche egli, per gli stessi scopi, aveva fatto le medesime rivelazioni compiute dallo Speranzini. La discussione si accese violentissima. Fu anche proposto un ordine del giorno contro i consiglieri che avevano mancato al riserbo divulgando le notizie degli incidenti di ieri, ma il consigliere Speranzini rispose che egli non si riteneva più vincolato al riserbo, essendo in giuoco gli interessi supremi del partito popolare. Alla discussione presero parte anche alcuni deputati tra cui l'on. Micheli, si quali si ritiene che, insieme all'on. Bertini, sia stata fatta dall'on. Bonomi l'offerta di entrare nel ministero. La discussione oggi avvenuta avrà un seguito poichè alcuni consiglieri, che appartengono alla sezione torinese e che hanno votato l'ordine del giorno Ambrosini, sono decisi a provocare un grande convegno dei ministri del partito popolare allo scopo di uscire dal partito e fare funzionare regolarmente il partito stesso.

La mentalità dell'uomo

Non sappiamo se l'on. Bonomi riuscirà nel tentativo di comporre un Ministero. Comunque sia, un Ministero Bonomi, in questo momento così grave per la vita nazionale, sarebbe una tale enormità che non sappiamo commentarla in altra forma che riproducendo quanto, or sono pochi giorni, scrivemmo in via pregiudiziale intorno a questo nome:

« L'ora esige non soltanto uomini decisi ma alti intelletti che spingano l'occhio in avanti, avvisino tutte le difficoltà, scorgano tutti i pericoli, vedano netta la via ove indirizzare risoluti la nave loro commessa. Ora se del futuro degli uomini non si può auspicare che dal loro passato, che affidamenti d'alcuna possibile concreta previsione può dare all'Italia l'on. Bonomi? Che il riformismo massonico faccia in questi giorni un grande lavoro per mettere in evidenza il suo nome e presentarlo alla smemoratezza degli italiani come quello del futuro salvatore della penisola, noi lo comprendiamo benissimo. E' negli interessi del riformismo massonico, che minacciano di essere gravemente compromessi da un qualunque avvento di popolari, di socialisti o di uomini nuovi, e perciò risoluti di nettare. Ma gli interessi del riformismo massonico non sono quelli d'Italia. Tanto è vero che l'on. Bonomi è stato uno dei distruttori della vita, cioè degli interessi d'Italia. Il pubblico, che dimentica molte cose, certo non dimentica che l'on. Bonomi è stato uno di quelli che con le loro « logiche previsioni » sulla facilità e sulla durata della guerra hanno più cooperato ad affrettare l'ora dell'intervento italiano.

« E' proprio dell'onorevole Ivanoe Bonomi, infatti, quel memorabile articolo comparso il 27 Marzo 1915 nel « Messaggero », ove si affermava che l'intervento dell'Italia avrebbe determinato **« il rapido tracollo ed il sollecito disfacimento »** dell'Austria. Era **« quasi certo che fra il Maggio ed il Luglio** (1915) **si sarebbero decise le sorti della « grande guerra, e che, sconfitta l'Austria « e la Turchia, la Germania avrebbe dovuto, « prima del prossimo inverno** (1915), **e gri- « ma che tutte le carte del suo gioco le « fossero strappate di mano, accettare le « condizioni che le avrebbero imposto i vin- « citori ».** Da queste « logiche previsioni » l'on. Bonomi dedusse che **« con ogni probabilità l'autunno del 1915 sarebbe stato il periodo della conclusione della pace ».** E sempre per queste « logiche previsioni » affermò **assolutamente fantastico** il calcolo delle perdite umane fatto **dall'articolista della « Nuova Antologia » in 540 mila uomini.** Per queste « logiche previsioni » il **cinque mesi di guerra, dal Maggio a tutto Settembre,** l'on. Bonomi calcolò il debito italiano di guerra a due miliardi. **« Due miliardi »,** cioè **« un carico annuo per il bilancio futuro « di 150 milioni, rappresenteranno il nuovo « aggravio del bilancio italiano per effetto « del nostro intervento »!** Carico, anzi, più fittizio che reale. Perchè **« i cinque miliardi « di nuova ricchezza che aggiungeremo al- « l'Italia dopo una guerra vittoriosa, ser- « viranno a sopportare l'onere del nuovo « debito ».**

« Questo, nemmeno due mesi prima della nostra entrata in guerra, per dissipare con l'autorità del suo nome e con la forza delle sue cifre le diffidenze del popolo italiano, questo scrisse nel « Messaggero » del 27 Marzo '15 il Bonomi. Ora qui non si fa questione d'intervento o no. Qui si prova soltanto, con la stessa scrittura di lui, la leggerezza criminosa dell'on. Bonomi. L'Italia poteva entrare, poteva non entrare nel conflitto europeo; ma entrando doveva sapere dagli uomini che la guidavano, a che prezzo sarebbe entrata. Essa non era una bestia da menare al macello per la corda e con l'inganno.

« L'on. Bonomi fu uno degli uomini più tipicamente rappresentativi del disastro della guerra. Ora le elezioni hanno detto: basta con tali uomini! Chiamarlo in tale momento, quando gli effetti di quegli errori o di quelle colpe si fanno più gravemente sentire su tutti e minacciano la compagine stessa della patria, chiamarlo oggi alla suprema direzione politica, sarebbe addirittura una provocazione. Tale provocazione che il paese non potrebbe tollerare. Il paese non vuol essere gettato nell'estrema rovina. Esso ha volontà di lavorare e di vivere, esso si vuole salvare contro i Salandra e i Bonomi che l'hanno precipitato nel baratro ».

Ed oggi — all'annunzio incredibile ma vero che il Bonomi ha ricevuto l'incarico di formare un Ministero coi Riccio e i Ciuffelli, i Gasparotto e i Baldassarre — noi verremmo meno ad un nostro dovere di coscienza se non ripetessimo: la mentalità dell'onorevole Ivanoe Bonomi è nei documenti qui sopra citati; è la mentalità di un deficiente della politica. E noi troviamo accoramento e meraviglia al pensiero che le sorti del nostro paese possano venire affidate — nel momento più arduo della storia d'Italia — ad un tale uomo, su una tale mente. Nella vita comune, se un medico sbaglia per constatata incapacità una diagnosi, se un ingegnere costruisce un ponte che crolla, essi sono passibili di pene. Può essere ammesso nella vita politica che un uomo responsabile, per deficienza intellettuale, del più formidabile degli errori, possa salire al sommo del potere? Per l'uomo politico, se è esclusa la frode, non vi sono sanzioni nel diritto positivo: ma un superiore diritto, che ha le sue tavole nella coscienza nazionale, deve essere inesorabilmente applicato. Un Ministero Bonomi è una sfida alla nazione, è un'offesa ai soldati che, secondo questo uomo, dovevano fare una guerra di cinque mesi e durarono una vita di dolori e sacrifici inenarrabili per oltre tre anni; è un'offesa alla memoria di 500 mila morti, — cifra da lui già ritenuta « *assolutamente fantastica* » — è un'offesa, sì, ed una sfida all'intera nazione. Purtroppo siamo a quello che l'altro giorno dicemmo: prima era la farsa nella tragedia, oggi è la tragedia nella farsa.

Di chi e di che cosa è l'esponente

A proposito dell'on. Bonomi, il corrispondente romano del *Resto del Carlino*, per dichiararsi amico dell'uomo, constata ieri, nel suo giornale, che il Bonomi « si trova improvvisamente ad essere candidato dei fascisti, dei francofili e dei conservatori nella nostra Camera ». E ancora: « Le sue idee di politica estera non sono ben conosciute da nessuno, poichè egli non ha avuto occasione di manifestarle, dopo gli articoli pubblicati nel marzo 1915 per sospingere l'Italia alla guerra contro l'Austria e la Germania. Come, dunque, il suo nome abbia potuto diventare segnacolo nel vessillo dei destri, dei nazionalisti, e dei deputati del « rinnovamento », non riusciamo ad intendere: è certo, che tutti costoro attendono da lui, all'interno, un'energica difesa dell'ordine costituito, all'esterno, una ripresa delle intime relazioni con la Francia. I circoli francofili e intesofili tentano di far più grave, ancora più grave, l'equivoco: francesi e polacchi ostentano l'avvento al governo dell'on. Bonomi come una propria vittoria contro i desiderosi di rivedere il trattato di Versailles, e di riprendere le relazioni con i tedeschi ed i russi ».

Il corrispondente del *Captino* chiama il Bonomi « sincero democratico », ma si affretta ad aggiungere che egli « si trova alle calcagna una masnada » di deputati « quali il Riccio, il Baldassarre, il Pietravalle, il Manes, il Drago, che rappresentano idee e tendenza del tutto opposte alle idee e alle tendenze della nuova democrazia italiana nelle cose interne, e specie, nelle cose estere. In qualche giornale, ed in qualche conventicola, già si attribuisce persino il proposito di frantumare in tre o quattro pezzi il partito socialista, e di levarlo dalla nostra vita nazionale. Cabale, stamo d'accordo — pensa il corrispondente del *Carlino* — ma sono calunnie che danno alla crisi l'aspetto di una battaglia tra gli uomini della guerra e quelli della pace ».

Wilson riprende i ricevimenti

Parigi, 14, mattino.

Un telegramma da Washington annunzia che il Presidente Wilson ha ricevuto in udienza, per la presentazione delle credenziali, l'Ambasciatore del Belgio ed il Ministro dell'Uruguay.

Commenti tedeschi alla nostra crisi ministeriale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La stampa tedesca si dimostra alquanto preoccupata di fronte alla crisi ministeriale italiana. Tale preoccupazione non è giustificata, ma è spiegabilissima. In Germania si seguiva da qualche tempo l'atteggiamento politico del Ministero Nitti con particolare simpatia. Si vedeva nel Presidente del Consiglio italiano l'unico uomo di Stato dell'Intesa che avesse veramente intenzione di romperla col passato, e che tendesse lealmente ad una Lega delle Nazioni basata sulla giustizia e sulla eguaglianza. I giornali di Berlino, di Francoforte e di Monaco non avevano mancato di rilevare la chiaroveggenza politica dell'on. Nitti, sovratutto di fronte al suo collega francese; e dall'intervento del Governo italiano si attendeva con fiducia un nuovo orientamento di tutta la politica dell'Intesa, in particolar modo per quanto riguarda la revisione del trattato di pace. E' quindi naturale che oggi in Germania si scrivano parole di rammarico per il ritiro dell'uomo che aveva destato tali fondate speranze. Mi ad un grande giornale democratico, la *Frankfurter Zeitung*, non è sfuggito il vero significato della politica estera dell'on. Nitti. Si ricorda infatti che appena pochi giorni or sono, quando il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera italiana la sua esposizione su San Remo e su Spa, la grande maggioranza dei consiglieri che avevano mancato al riserbo divulgando le notizie degli incidenti di ieri, ma il consigliere Speranzini rispose che egli non si riteneva più vincolato al riserbo, essendo in giuoco gli interessi supremi del partito popolare. Alla discussione presero parte anche alcuni deputati tra cui l'on. Micheli, si quali si ritiene che, insieme all'on. Bertini, sia stata fatta dall'on. Bonomi l'offerta di entrare nel ministero. La discussione oggi avvenuta avrà un seguito poichè alcuni consiglieri, che appartengono alla sezione torinese e che hanno votato l'ordine del giorno Ambrosini, sono decisi a provocare un grande convegno dei ministri del partito popolare allo scopo di uscire dal partito e fare funzionare regolarmente il partito stesso.

Per ciò che riguarda i commenti della stampa viennese, vi riferisco questo telegramma da Vienna della tendenziosa Agenzia centrale: « Tutta la stampa borghese austriaca deplora le dimissioni del Gabinetto Nitti, che si fanno risalire ad iniziative francesi ». *F. R.*

Le nuove ondate di scioperi in Francia

I dirigenti della Confederazione del Lavoro interrogati dal giudice istruttore - Condanne di scioperanti - Convocazione del gruppo parlamentare socialista.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Anche l'onda di nuovi scioperi scatenati oggi dalla Confederazione del Lavoro sembra essersi smorzata sulla spiaggia. Parigi non ha mancato affatto del gas; e quanto allo sciopero dei falegnami e degli ebanisti, questo non può colpirla che in minima parte. E' vero che il Sindacato dei gasisti afferma che tutti gli iscritti alla corporazione, cioè 8500 su 9000 impiegati, hanno risposto all'appello che è stato loro rivolto, ed hanno cessato il lavoro; e che anche alcuni non sindacati hanno seguito il loro esempio; e si annunzia pure che il pubblico comincerà a risentire gli effetti dello sciopero soltanto domani o domenica, poichè le riserve di gas sono sufficienti per due o tre giorni; ma alla sede della Compagnia si assicura che da parecchi giorni tutte le misure necessarie erano già state prese in vista di uno sciopero, e che il consumo corrente per il riscaldamento, la forza motrice e l'illuminazione non sarà sospeso. Quanto agli altri scioperi, quelli dei trasporti e delle ferrovie, nessuno si accorge più che siano stati dichiarati, poichè i servizi sono pressochè normali.

I dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro, con alla testa il segretario generale Jouhaux, hanno risposto alla convocazione che era stata loro rivolta dal giudice istruttore Jousselin interrogato da questi. Jouhaux ha fatto la dichiarazione seguente: « Non ho da rispondere oggi che ad un interrogatorio di identità. Non mi spiegherò nel merito alla questione che quando il mio avvocato avrà preso conoscenza del mio incartamento. Tengo a protestare contro il procedimento iniziato contro la Confederazione del Lavoro. E' la prima volta che un Governo pretende usare i rigori della legge per colpire la Confederazione Generale del Lavoro, che raggruppa più di due milioni di lavoratori. Per oggi intendo limitarmi a questa protesta ». Gli altri accusati si sono limitati a rispondere alle formalità dell'interrogatorio di identità. Tutti saranno convocati ulteriormente per essere interrogati in merito alla questione. Il giudice ha pure interrogato oggi l'anarchico Sebastiano Faure, direttore della stamperia *La Fraternelle*, accusato di avere pubblicato un opuscolo comunista ed un altro sindacalista, e di eccitamento all'omicidio ed al saccheggio, per un discorso pronunziato in una pubblica riunione. Dinanzi al tribunale correzionale sono poi comparsi oggi un certo numero di scioperanti. Il Tribunale non fa avaro la mano leggera, e le condanne che ha fatto piombare sugli arrestati vanno da due anni di carcere a 16 mesi della stessa pena. Soltanto tre arrestati sono stati assolti. Intanto stamane un forte numero di membri del gruppo socialista al Parlamento si sono riuniti negli uffici dell'*Humanité*, ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute sugli scioperi in corso. Tutti i membri del gruppo sono stati pregati di trovarsi a Parigi lunedì, per partecipare alla prima seduta della Camera che avrà luogo martedì. La *Liberté* segnala una convocazione circondata da grande mistero. Il Comitato centrale dello sciopero ha convocato tutti i segretari dei comitati intersindacali per una riunione urgentissima pregandoli di non mancare assolutamente.

Negli ambienti della Confederazione venne dichiarato ad un redattore del *Bonsoir* che gli scioperanti dovranno resistere ancora alcuni giorni, e dopo si avrà la vittoria sicura. « Noi — è stato detto all'giornalista — non speriamo in una soluzione prima di martedì ». Ma gli scioperanti sapranno aspettare sino a quel giorno?

Il mondo operaio inglese solidale con la Confederazione francese del lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Nel mondo operaio inglese sta iniziandosi un movimento di solidarietà con la Confederazione generale del Lavoro francese. Per ora, siamo allo stadio degli ordini del giorno e degli articoli di giornali, ma non è escluso che qualche azione più positiva si delinei tra breve. Il partito socialista inglese ha votato un ordine del giorno in cui manda ai lavoratori francesi i suoi saluti fraterni confortandoli « nella lotta che essi stanno conducendo contro un governo reazionario, lotta che non è più soltanto per le migliori condizioni ed il più alto tenore di vita, ma anche per la difesa dei diritti elementari di organizzazione industriale ed economica ». Il documento poi considera « l'offensiva del Governo francese contro la Confederazione come parte dell'attacco generale che il capitalismo mondiale sta facendo contro le classi lavoratrici ». Da ultimo, l'ordine del giorno proclama che le classi operaie inglesi devono intraprendere immediatamente un'energica azione in soccorso dei compagni francesi.

Padroni in casa nostra

« Quella della crisi ministeriale italiana è naturalmente una questione che al solo popolo italiano spetta di risolvere ». Così, con queste testuali parole, un autorevole giornale londinese ha espresso — secondo il buon costume politico britannico — l'intimo sentimento del popolo e della intera stampa inglese verso l'Italia, nell'ora ardua della sua crisi governativa: sentimento di squisita amicizia la quale assistito e sovratutto ha da consistere e vuole manifestarsi nel più riguardoso rispetto per la indipendenza altrui in casa propria. Quali che siano le opinioni inglesi, dell'uno o dell'altro fuoglio, dell'uno o dell'altro partito, sulle vicende e gli uomini della politica italiana, in Inghilterra ognuno sente l'elementare dovere di rispettare la piena libertà sovrana del popolo e del Parlamento nostri nello svolgimento e soluzione della nostra crisi ministeriale.

Niuno, naturalmente, vuole e può impedire che all'estero si pensi e si giudichi come più piace e più conviene intorno alla politica interna di un altro paese; ma in periodo di crisi, quando questo paese sta raccogliendosi per la scelta di nuovi uomini di Governo, pel suo Governo, chi sta fuori non può venir meno al riserbo senza turbare quel raccoglimento, senza aver l'aria di voler esercitare — fosse pure con la più pura delle intenzioni — una pressione estranea in casa d'altri. Venir meno a tale riserbo, è come recare ingiuria alla nazione amica, imperocchè l'ingerirsi delle cose sue nel momento più delicato di una crisi politica interna, fa pensare che non la si ritenga capace di regolarsi da sè, secondo i suoi sostanziali interessi, nella realtà viva della sua situazione internazionale. Ebbene, in Inghilterra l'amicizia per l'Italia non ha ancora indotto alcuno a negarci questa capacità di popolo sovrano, di nazione consapevole: oltre Manica l'amicizia per l'Italia non poggia sul presupposto ingiurioso che il Paese nostro sia da scambiarsi col Messico... Epperò in Inghilterra, pubblico e giornali, ci rinnovano oggi l'attestazione della loro amicizia fiduciosa astenendosi scrupolosamente, educatamente, dal metter bocca sull'una o l'altra soluzione eventuale della nostra crisi.

Non così, invece, da parte della Francia. La Francia è una cavalleresca nazione, che certo conosce, non meno del popolo inglese, tutte le regole della buona educazione politica, tutte le convenienze di buon vicinato; non si può dire che la Francia senta meno dell'Inghilterra, per sè, la fierezza della propria indipendenza; nè si può negarle, sotto qualunque regime, in qualunque contingenza, per qualsivoglia riguardo, una più che squisita — non diciamo permalosa — suscettibilità di amor proprio in ogni quotidiana relazione internazionale. Se c'è al mondo una nazione che non sopporti in alcun caso che altri s'ingerisca delle cose sue, e sia pronta a scattare sdegnosa alla più umile e discreta voce straniera di consiglio o di critica, questa nazione è proprio la Francia. Ma essa non sente la passione politica, amori e odi di politica, meno della propria nazionale fierezza; e la passione, l'odio e l'amore, trovano nel suo temperamento ai grandi risorse, da non potersi talvolta contenere, sicchè può anche accadere che trabocchino oltre il confine in casa altrui. Nel famoso Maggio del '15 questo trabocar di passione al di qua dell'Alpe fu tanto irruente da smarrire molta gente italiana fuor d'intelligenza e coscienza; ma era quella di allora, nella Francia combattente ed invasa, una passione arroventata al fuoco delle battaglie, arrossata dal sangue dei figli che cadevano in campo, e si può anche comprendere come essa trabocchesse fino a travolgere il generoso animo del popolo nostro, più pronto a sentire il male altrui che il bene proprio. Ma oggi no; oggi che siamo al Maggio del

men politici tra i cittadini italiani constatano, con doloroso stupore, che vi sono giornali francesi i quali van conducendo a loro modo, in questi giorni, una vera e propria campagna pro o contro l'uno o l'altro uomo politico nostro, ed esumano o loro non è consumo documenti diplomatici delicatissimi, e si sforzano di sospingere la pubblica opinione italiana verso una soluzione piuttosto che l'altra: proprio come se in Italia non fossimo più — od ancora? — padroni di tenere la via che meglio crediamo.

E che dire, infine, di qualche giornale nostrano, che, posponendo la dignità di italiano al rancore di parte, riproduce con ostentata compiacenza, quasi volesse farle proprie, certe diatribe straniere sulla nostra politica interna nell'ora della crisi? Cotesti patrioti, per meglio servire il Paese, secondo le regole della propria farisea, importano di fuori la merce polemica più avariata, confessano a sè stessi di non averne abbastanza della propria testa, fanno in pubblico con capo ferestiero preso in prestito gratuitamente dallo straniero. E così facendo, costoro — pochi per fortuna! — non solo incoraggiano i men discreti di fuori a ficcare il naso nelle cose nostre, ma essi stessi si fanno stranieri in casa propria.

Pietrogrado triste

Quel che costa la vita

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, sera.

Il corrispondente della *Morning Post* a Helsingfors ha avuto informazioni sulle condizioni che regnavano a Pietrogrado alla fine di aprile. Aveva chiesto a Cicerin di poterci recare nella capitale russa per verificarle, ma non gli fu concesso; anche ora le dà alla pubblicità, affermando che le persone le quali giungono Jornitorno, fedine dalla Russia, sono assolutamente degne di fede.

Pare che Pietrogrado sia minacciata da una epidemia di colera. Nella città, che oggi non ha se non 700 mila abitanti, si furono quindici casi ammessi ufficialmente. La causa immediata del pericolo sta nel fatto che durante l'inverno mancarono i combustibili, persino la legna. Molti tubi dell'acquedotto scoppiarono. Se poterono essere riparati, i cittadini devono perciò bere l'acqua dei pozzi o del fiume, che sono stati contaminati dalla neve che vi si accumulò, o che vi fu gettata. Pietrogrado, quale città o quale conglomerato di popolazione, sembra non esista più. Essa è rimasta in gruppi di comunità indipendenti, una in ciascuna delle isole formate dai canali. Ogni isola vive per sè sussi, in tutti i particolari essenziali, di una piccola vita egoistica, con il suo traffico poco e male comunicante con le altre. Uno tra i motivi di questo fenomeno sta nello sfacelo del servizio tramviario. Delle ventitre linee che percorrevano prima Pietrogrado, non sono in attività che otto. Il 23 aprile i carrozzoni tramviari avrebbero dovuto fare le loro corse a intervalli di venti minuti, dalle 8 del mattino alle 6 della sera; ma il servizio non potè attuarsi regolarmente perchè i carrozzoni devevano servire principalmente al trasporto di legna, e il servizio passeggeri, dipendendo da questo, subiva continue interruzioni.

Da molto tempo Pietrogrado non è illuminata la notte. Ai canti delle vie si accendono bracieri e sono essi i soli punti luminosi che risplendono la città. Nell'interno delle case l'unica materia illuminante è la cerosina; del resto vi sono ancora depositi del tempo del vecchio regime, ed essa è usata generalmente da tutte le classi in piccole lampade. Tuttavia le tre stazioni centrali d'illuminazione fanno l'impossibile per mantenere un servizio regolare nei loro rispettivi quartieri: una è in funzione dalle cinque alle dieci pomeridiane; l'altra dallo scendere delle tenebre a mezzanotte e la terza dalle sette alle nove pomeridiane. Nel manicomio di Tsarskoe alle porte di Pietrogrado si dovettero persino bruciare nei bacini cartacce per riscaldare e illuminare i locali. Non ci sono divertimenti di nessuna specie, nè pubblici nè privati.

Le scuole furono chiuse per mancanza di combustibile il 20 ottobre e non si riaprirono che l'ultima settimana di marzo. L'Università rimase aperta durante l'inverno, ma gli studenti sono pochissimi. Il soviet degli studenti decretò di recente l'espulsione di tre professori. Nelle scuole primarie o secondarie vi è difetto di insegnanti e penuria di materiale. Nelle scuole si insegna soprattutto il comunismo. Ma la penuria di ogni cosa fa sì che questa propaganda, come quella fatta altrove, sia poco efficace. La frequentazione delle scuole è numericamente maggiore che in altri tempi; ma i progressi sono minori.

Quasi tutte le officine lavorano, ma la produzione è quasi esclusivamente riservata ai prodotti alimentari o a provvedere mezzi di trasporto. Il problema dell'approvvigionamento occupa tutti, uomini, donne, fanciulli, eccettuati i soldati ed i Commissari del popolo. La gente tenta in ogni modo di procurarsi due o tre tessere al fine di ottenere razioni straordinarie, i prezzi sono proibitivi, dati i salari. Uno stenografo, ad esempio, guadagna l'equivalente di una sterlina. Ma un uovo costa l'equivalente di due scellini; i fiammiferi costano otto pence la scatola; una libbra di pane due scellini e sei pence; una libbra di zucchero quindici scellini; una libbra di burro ventitre scellini; prezzi questi che segnano il primo aprile. Non si trova più da molto tempo nemmeno carne di cavallo e il pane è fatto con una miscela immangiabile. La vita, in generale, è difficile oltre misura. Nei due anni e mezzo di regime bolscevico tutta la cultura, tutte le raffinatezze, tutte le gioie della vita sono scomparse.

Grande battaglia sul Dnieper

tra russi e polacchi

La truppe bolsceviche riescono a passare il fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Notizie sull'offensiva polacca sono trasmesse dall'agenzia di Varsavia. Esse debbono quindi essere accettate con molte riserve. L'agenzia dice che l'esercito polacco tiene attualmente tutta la linea Borosina-Dnieper, per una lunghezza di 600 Km. Lo stato maggiore polacco comunica poi che sulla riva sinistra del Dnieper si svolgono violenti combattimenti. I Rossi sono riusciti dopo aver radunato tutte le loro forze, a varcare il Dnieper ed a gettare nella battaglia tutte le forze fatte venire da nord e da sud, in modo che l'esercito polacco dovette difendere le proprie posizioni non la maggior energia. Le truppe polacche però non si ritirarono; ma anzi avrebbero fatto prigionieri due battaglioni russi. Sempre secondo l'agenzia di Varsavia, le autorità polacche avrebbero intercettato un radiogramma bolscevico, il quale ordina la mobilitazione generale contro la Polonia. Lo stesso radiogramma, firmato da Trotzky e da Kamenieff, annuncia la costituzione di uno speciale Consiglio di guerra a Mosca del quale fanno parte parecchi generali del vecchio esercito russo. F. R.

Le interruzioni radiotelegrafiche con Mosca

causate dallo scoppio di grandi depositi di munizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Si ha la conferma che le interruzioni delle comunicazioni radiotelegrafiche con Mosca, interruzioni che avevano dato luogo a varie interpretazioni, sono dovute al grave incendio scoppiato il 10 maggio nei depositi militari di munizioni in prossimità del villaggio di Khodynsevo, a pochi chilometri da Mosca. Incendio diffusosi rapidamente nei depositi di munizioni che sono colmi in aria. Le esplosioni avvertite anche nel centro di Mosca ove i vetri delle case andarono in frantumi, si sono ripetute durante parecchie ore. La stazione radiotelegrafica di Khodynka, situata in prossimità del luogo del disastro, nonchè il parco d'aviazione poterono essere salvati, ma è probabile che la prima abbia subito dei danni che ne provocarono una interruzione nelle comunicazioni radiotelegrafiche. Siccome l'incendio ed esplosioni avevano coinciso col principio di manifestazioni con la Polonia, nella popolazione dove si nei circoli sovietisti si domanda se giustificato fossero stati il risultato di un comunicato.

Siamo seri!

Viviamo un'ora grave di difficoltà e di pericoli per il Paese, come non mai. I tempi sono grossi per tutti e per tutto, e la crisi ministeriale che si svolge a Roma, lungi dall'essere un incidente qualsiasi di Gabinetto, una faccenda di ordinaria amministrazione da risolversi con un qualunque espediente di corridoio, s'inquadra nella situazione generale con caratteri decisivi per lo Stato italiano, per le sorti della Nazione. Epure non manca chi, a proposito della crisi, trova modo e tempo di fare chiarezza.

Il *Corriere della Sera*, avendo letto sulla *Stampa* che che il nostro Sobrero argomentava circa «uno più larga e razionale soluzione, che costituirebbe il tentativo supremo compiuto da un uomo eminente per risolvere, con riforme audaci e col concorso di elementi veramente fattivi, le immense difficoltà della situazione attuale», è rimasto impressionato da questa proposizione finale: «Per tale soluzione verrebbero però meno condizioni adeguate alla gravità della situazione», e così commenta:

«E' interessante rilevare che l'on. Giolitti non accetterebbe il potere se non fossero accettate condizioni che egli potrà adeguate alla gravità della situazione. Cioè? L'inchiesta contro quei malfattori che hanno voluto la guerra e hanno compiuta l'unità nazionale? Ma questo sarebbe poco. L'on Giolitti non vuole forse anche la Costituente, per saldare un conto spesso che ha colla Corona?».

Nello stesso numero del *Corriere*, il accanto alla medesima altezza, leggesi come e ammirante «chi ha creduto nella guerra e nella vittoria integrale» altrettanto «è convinto che l'Italia sia uscita dalla grande impresa, debole, lacera e sanguinante, ma tanto più bella...»; e questo è tal saggio di quella cara retorica cui per cinque anni andarono affidate le sorti della patria, che in verità ci sentiamo dispensati dallo sviscerare la profondità... serietà del commentino milanese alle osservazioni del nostro corrispondente da Roma.

Ma affinchè il pubblico possa ancora una volta giudicare da quai parte stieno serietà e patriottismo, senso della realtà e devozione al paese, rileggano i cittadini italianini nel *Corriere d'Italia*, come l'on. Giolitti ha parlato al Sovrano nella lunga consultazione al Quirinale, giovedì mattina:

«*L'on. Giolitti ha fatto presente al Re come oggi, per il bene della Nazione, sia necessaria una politica di collaborazione e di intesa fra quanti amano il paese e sono disposti a lavorare ed eventualmente a sacrificarsi per il bene supremo dell'Italia, mettendo da parte le beghe intestine fra uomini e partiti, le quali potranno riaccendersi forse domani, ma che sarebbe delitto rinfocolare oggi quando un dovere sovrasta tutti: la salvezza e l'avvenire del popolo italiano*».

Comprenderanno la lezione?

Non lo crediamo.

La Germania non invierebbe delegati

nè a Spa nè a Parigi

se i Francesi non sgombrano Francoforte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Ieri il Gabinetto di Berlino ha preso in esame, unitamente al presidente del Consiglio ed ai ministri degli altri paesi della Germania presenti a Berlino, le questioni che dovrebbero essere discusse a Spa. Secondo informazioni della *Frankfurter Zeitung*, si sarebbe deciso che il Governo tedesco non debba inviare i suoi rappresentanti nè alla Conferenza di Spa, nè alla discussione economica che dovrebbe cominciare a Parigi il 16 maggio se prima le truppe francesi non vengono ritirate da Francoforte e da tutta la pianura del Meno, poichè mancherebbe ora ogni pretesto che ha dato luogo a tale occupazione.

F. R.

La Conferenza degli Ambasciatori

torna ad occuparsi delle questioni dello Sleswig

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il signor Giulio Cambon ha presieduto stamattina la conferenza degli ambasciatori riunitasi al Ministero degli Esteri per occuparsi del regolamento della questione dello Sleswig. Sir Carlo Marling e Paolo Claudel, delegati dell'Inghilterra e della Francia nella Commissione internazionale dello Sleswig, assistevano alla seduta. Quantunque non siano ancora state prese decisioni definitive, sembra che si prepari l'adozione delle disposizioni che garentirebbero, per quello che concerne il regime delle acque gli interessi delle popolazioni che hanno votato la loro unione alla Danimarca. La questione del regime delle acque è infatti importantissima per alcune regioni della prima zona del plebiscito. D'altronde il signor Wallace, ambasciatore degli Stati Uniti, ha fatto sapere alla Conferenza che il Presidente Wilson ha designato Walter Hynes, direttore generale delle ferrovie, per le funzioni di arbitro nella ripartizione del tonnellaggio fluviale della Germania.

La Confederazione generale italiana

per la consorella francese

Roma, 14, notte.

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti D'Aragona, Bianchi Giuseppe, Baldesi, per la segreteria Argentino Altobelli, Baldini, Balelli, Buozzi, D'Alberto, Del Buono, Buozzi e per la direzione del partito socialista ufficiale Gennari e Serrati. Aperta questa in seduta, viene presa in esame la situazione creatasi in Francia in seguito agli scioperi dei pubblici servizi ed alla minaccia ministeriale di sciogliere la Confederazione generale del lavoro. Tutti i presenti si trovano concordi nell'affermare il dovere della nostra massima organizzazione di manifestare i sensi della più fraterna solidarietà alla consorella francese in quest'ora di lotta, dovuta forse in parte alle decisioni passate. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, di fronte al minacciato scioglimento della consorella francese perchè essa ha assunto un atteggiamento energico contro il Governo repubblicano, che la vittoria militare spinge verso le forme più insolenti ed incoscienti di imperialismo e della reazione all'estero ed all'interno, mentre si compiace dell'attitudine combattiva della Confederazione generale del lavoro francese, che in tale modo tende a porsi sullo stesso terreno sindacale classista, ove le organizzazioni sindacali d'Italia svolgono la propria azione, ostenta alla consorella i sensi della maggiore solidarietà, protesta contro il Governo francese che ha dichiarato di voler ricorrere a misure reazionarie inaudite e che lo procedere all'arresto degli organizzatori; ed invita pertanto le Federazioni dei Sindacati internazionali a promuovere un'immediata azione contro il recente atto del Governo francese che si pone alla testa delle forze conservatrici mondiali contro l'irrompere delle forze operaie internazionali verso l'inesorabile destino storico».

Il "record" mondiale della velocità dattilografica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Il record mondiale di velocità dattilografica è stato conquistato ieri da uno smobilitato inglese, un giovanotto o nome Curtis. Il quale fu addetto al segretariato di lord French, di lui trascrisse a macchina l'originale dell'ultimo libro. Il Curtis è riuscito a scrivere sopra una macchina ordinaria 201 parole in 30 minuti, facendo soltanto 14 errori, con una velocità media di 111 parole al minuto. Le sue dita toccarono i tasti 15 volte al minuto secondo. La dettatura fu fatta per mezzo di un fonografo. Il campionato era tenuto stasera da un americano che era riuscito a dattilografare 132 parole al minuto per un periodo di mezz'ora.

L'Esposizione della Promotrice di Valentino

Qualche carattere generale

L'esposizione, che si inaugura stamane al Valentino, è la settantanovesima promossa e organizzata dalla benemerita Società promotrice di belle arti. E sebbene sorta fra difficoltà d'ogni maniera, appena ai danni di quella nazionale nelle stesse sale, e contemporanea alla dodicesima internazionale di Venezia, bassa, in ambito più modesto, a dimostrare vieppiù la potenza del volere. Cinquecentoventinove opere figurano per le sale della nuova sede della Società Promotrice: e sono disposte con equilibrato senso di armonia e con desiderio costante che, nella disposizione, l'una non nuocia all'altra. Non fu invece sempre possibile — forse per ragioni di spiritualità — radunare in gruppo le opere di ogni artista: mentre evidente ne sarebbe risultato il vantaggio. Ma quanto si fece basta per tributare lode alla Commissione di accettazione e di collocamento: Commissione, che fa capo al Cavalieri, al Contratti, all'Onetti, all'Onegnia e al Gandina. Abbandonato ogni criterio di severità eccessiva nell'accoglimento delle opere, i lavori rifiutati si riducono a 334; ma quanto rimase basta a tutelare il decoro della mostra. Così, poichè pesano al gruppo di avanguardia di astenersi, non gridi di ribellione turbano la serena quiete intorno: ciò che appare al visitatore è costruzione salda, ideata e condotta con fermezza di propositi, e non clamorosa opera di demolizione di chi, non ancora bene vivo, vorrebbe già un campo di morti intorno a sè; i giovani passeranno sdegnosi attraverso le sale e mormoreranno contro certi pretesi delitti del passato; ma il passato potrà anche qui insegnare molto a quanti sembrano saperne già troppo. Basterebbe a dimostrarlo l'evoluzione in qualche artista: evoluzione che pure è ben degna di attenzione ed anche di lode per animoso spirito di ricerca: è il passato che rivendica i suoi diritti, o il modernismo, che affoga ogni voce, che fu? Alcuni ritratti di un artista vigoroso e che sa vera mente, mi sovvengono, per esempio, alla memoria: Cesare Ferro, che, con modernità di intenti, oppone un «silenzio» d'una aristocratica di esecuzione, e di pensiero veramente nuovoli, e nella finissima ricerca di intonazioni grigiastre rivela tutta la signorilità della sua arte, è più ammirevole in alcuni studi di testa, ove il passato rivive in tutta la sincerità dell'esecuzione e della ricerca serrata del vero, attraverso la fermezza del segno, e in altre opere, ove siamo trasportati nell'indeterminatezza della visione, nel virtuosismo, nei ricercati accordi di tonalità? Ed ancora: uno dei caratteri speciali di codesta mostra è l'abbondanza inconsueta di ritratti. Cosa che, del resto, dovrebbe essere assai naturale quando si pensi ai tesori d'arte in tale genere disseminati per tutta Italia. Orbene: quante opere di buon impianto, rivelanti sicurezza di concezione e di esecuzione, s'arrestano a mezza strada per dare un tuffo nel manierismo, nell'ostentazione di originalità; quanti volti, quanti estremità trascurate, e talora stranamente colorite con ogni buon principio di disegno per la volontà di richiamare l'attenzione di chi guarda con qualche audace raffata di colore — non oso dire accordi! — con il compiacimento insalubre di fare della chincaglieria, magari rosa con grandissima grandissima, che è sconcia, vale, ove od orpello: non carattere di vita: non carne: non espressione, non psicologia!

Questa nuova forma di intendere il ritratto, che vorrebbe essere prova di tendenze originali e signorili, e non è invece se non spinta, forse involontaria, a épater les bourgeois, può forse far sembrare per un momento arido, e duro, e nerastri certi altri ritratti, dipinti con grande onestà di intendimenti, e con austera ricerca dell'espressione e del valore del disegno. Ma lesti ci ravvediamo e quando è vivo resta vivo; e quando è stoppa e fumisterie tale rimane.

Ed è questo uno dei lati più caratteristici della mostra attuale: che cioè, attraverso quei sano equilibrio, che domina le sale, tutto quanto vuole andare dai sentieri più battuti corre il rischio di urlarci, come altrove non farebbe. Mostra di reazione, dunque? No, no, per carità! Basterebbe a dimostrarlo il fatto che di nessuna fiera battaglia in nome del passato è qui il segno, e prevalgono assolutamente le tracce di un desiderio sereno e quieto di vivere, facendo dell'arte: desiderio che è forza e sanità, ma indubbiamente non ci esalta, nè ci commuove per bellezza di arditimenti, per altezza e comprensività di visione, per valore eccezionale di esecuzione. E se qua e là s'alza per l'aria serena e vibra qualche squillo intendiamo subito che esso rassomiglia alle fanfare in campo di manovre militari: fanfare decorative, per entro le quali non vibra l'emozione e l'acre bruire della mischia vera battaglia.

In queste condizioni è più difficile una rivista. Il giovane del quattro Tarquinio non troverebbe qui alti papaveri da abbattere; nè l'umile critico tarli fiori da formare un mazzo di grande bellezza. Converrà aggirarci tranquillamente per le sale, come in un prato sorriso dal sole. E se talora, come nella sala, che nella passata esposizione fu già dell'arte sacra, ed oggi è dedicata interamente alle opere radunate da Vittorio Cavalieri fra quelle da lui compiute nell'ultimo novennio, ci sorprende di risentire qualche emozione profonda, allora ci sufferemo voluttuosamente nella freschezza dei gorghi, ove l'arte vigorosa dell'artista piemontese si nasconde.

Per ora, ed in omaggio all'impegno preso dalla stampa in genere, di non discendere a particolari — che potrebbero anche essere avventati — sin dopo l'inaugurazione odierna, ci fermiamo, con una sensazione nell'animo di tranquillità, di riposo.

Gli stessi elementi modesti non nuocciono. E forse ricaveremo da essi una ragione di compiacimento, ed anche qualche utile insegnamento, che non sempre è possibile trovare altrove.

E. F.

REATI E PENE

Il libello del cileno Sottovia contro la zia, ch'egli calunnia

(Corte d'Assise di Torino)

Seduta a porte chiuse. Domenico Sottovia, che si picca di saper leggere e possiede nel suo memoriale vorrebbe far della sala realista, ma s'abbandona invece a delle scurrilità svergognate alla Casanova e alla Brantôme. Tanto che egli, volendo raccontare dei suoi rapporti con la zia, si diletta a metterne in evidenza licenziosi particolari. Per questo il Presidente e le Parti sono convenute nel parere che, giacchè la necessità di causa portavano a dover leggere il lungo documento, si dovesse la lettura fare a porte chiuse. Il buon cancelliere s'assunse il compito di recitar esso il giurato, il quale, con ponderoso dell'imputato, ma lo fece colla stessa austerità e serenità che per ogni altro documento di causa, così che il ridicolezzo e scurrile racconto non ebbe il successo... letterario che Domenico Sottovia, non senza una certa vanità, s'attendeva. Porte chiuse e quindi assenza ristretta. Altri documenti e testimonianze furono letti prima, presente il pubblico, ma di poca importanza, benservirti al Sottovia, suoi certificati consolari, suo stato di servizio nell'esercito cileno; una copia che l'imputato fece del «Canto dell'odio» di Stecchetti, e che portava su di sè con cura, come un'anima pia una preghiera cara. Su questa copia la Difesa vuol porre certe sue osservazioni riguardo alla psiche dell'individuo e alla psicologia del delitto. Un altro documento ci rivela che Sottovia ebbe per nutrice una negra. Il «Canto dell'odio» e il latte d'una negra sono circostanze sulle quali un tempo le perizie psichiatriche forse si sarebbero soffermate. Poi la lettura del memoriale, decine e decine di facciate fitte, dense, sgorbiate da una calligrafia disuguale e da locuzioni... spagnoleggianti. Domenico Sottovia... anzi, Domingo, parlava, usualmente lo spagnuolo: l'italiano lo conosce abbastanza bene, un po' anche il francese e qualcosa d'inglese. Questo memoriale — lo sanno i lettori che seguono queste cronache — giunse alla Corte il luglio 1919 mentre si stava discutendo la prima fase del processo, così che ribaldendosi in esso le accuse che il Sottovia aveva fatto alla zia in udienza, il dibattimento fu rinviato.

Oggi esso non appare più che un'amplificazione di quelle accuse che ha continuato a mantenere caparbiamente anche di fronte alle prove che lo smentiscono. In esso precisa episodi del pretesi rapporti intimi colla bella zia, versa col canna con accenti vibranti tutti di passione; per gettarle poi brutalmente sul viso inzuppato di fango, per denudarla poi dinanzi agli occhi dei lettori del suo memoriale, per rappresentarla senza veli di pudore nei trasporti delle intimità cui degli fa per facili ricoveri volgari camere d'albergo o modeste vetture di piazza colle tendine calate.

Il presidente non nasconde il suo disgusto. Egli l'ha detto a Sottovia: «E' ignobile quanto contegno verso una donna e una madre!». E la povera signora, sua unica dei testi e parte lesa, è obbligata ad assistere alla lettura, senza accesa in volto, fremente di indignazione, protesta che sono enormi spudorate menzogne, sciagurato fantasie del malvagio che aveva deciso la sua rovina familiare. E l'avv. Filippi, suo patrono, insorge ed ha invettive di sdegno contro il calunniatore, pur quest — oggi pronto a rinbeccare, come aveva promesso — fa del sarcasmo, del l'ironia feroce e si volge alla bella zia, che è tutta una fiamma in viso, canzonandola e flirtando le parole attraverso le labbra sottili. «Ma certo... ora non ti rammenti più di nulla... Hai la memoria labile le donne come te... ma non ti rammenti questo e non il ricordi di quello?...». E così tenta a insinuare felicemente certi particolari, seggiungendovi sopra con fare canzonatorio. Gli incidenti giudiziale la lettura sono parecchi: ogni volta cioè che sfugge alla signora una protesta di sdegno ed una risposta negativa. Molto pubblico ha atteso fuori impazientemente, dolendosi con rammarico nella sua curiosità sempre vigile, che la giustizia abbia degli scrupoli antiquati ormai, in tempi di cinematografi e di fox-trot. Ma la giustizia non ha voluto giustamente mancare al più doveroso e cavalleresco riserbo verso l'onore di una donna; di una madre, come ha detto con nobile significazione, S. E. il Presidente.

Le tre lettere

Domenico Sottovia è ricorso sovente nella sua lunga, tenace, caparbia opera d'accusa a mimetismo misteriose. Quando urlava contro dilneghi recisi e convincenti della sua vittima, o scriveva o gridava:

— Ti smaschererò! Aspetta, il faro mordere la polvere: ti proverò contro di te... Ti schiaccerò come una serpe...

E ora, quando gli si contesta che tutte le sue affermazioni appaiono senza fondamento, risibile e malvagie, egli replica freddo e sarcastico:

— Pazienza. A suo tempo proverò ogni cosa...

Ieri mentre passo passo gli venivano demolite la sua rivelazioni salaci e infamanti contro la zia, egli crollava il capo, sogghignava o compitava col suo vezzo di parlar lento:

— Giungeranno tre lettere... che non lasceranno più dubbio sui miei rapporti con mia zia e su le altre cose che ho detto... Oh giungeranno a tempo non dubitate!

Le altre cose che ha detto contro la zia sono terribili, esecrabili. Egli ha infatti raccontato, dopo essersi convinto d'aver provato anche ai più increduli come Agrippa le sue piacevoli e focose intimità colla zia, che questa si trovò in feri contrasti col marito, non solo per gelosia, ma anche per le strettezze finanziarie in cui la costringeva a vivere. Aveva così dovuto impegnare le sue gioie e poichè, al ritorno del marito dall'America, ella ne avrebbe dovuto dar conto, la amica giovane zia, vezzosa ed amante del fasto e del vivere gaudioso, li trovò ad suo insaputa di denaro. Pensò ai buoni vecchi Chiartano (ai avevano cuore e borsa aperti per tutti i rimpatriati dal Cile. Per questo ella stessa si recò a chiedere soccorso ai due conoscenti e non avendo avuto buon esito fece da lui rinnovare le istanze e le richieste. Ecco perchè egli si recò a sollecitar denaro dai Chiartano. Ma poi un giorno la zia gli disse che non aveva più bisogno di lui, perchè per mezzo d'una sonnambula (che è poi la buona Pagella Villa costituitasi P. C. al processo) aveva trovato il suo uomo per un buon collo. Il colpo — dice Sottovia strabiliato — doveva essere di modeste proporzioni nella mente e nei propositi della giovane zia: far dormire i due vecchi. Ma il mandatario, o per scelleratezza o per fatali circostanze, invece uccise. La zia atterrita delle conseguenze non vedute del suo mal passo, invocò da Domenico Sottovia la salvezza, consegnandogli in un sacchetto i preziosi rubati ai Chiartano e un biglietto dove l'avvertiva così dell'accaduto: «Ho rubò, uccise; ti supplico, pensa alla mia salvezza». Non per nulla si è cileno; non per nulla si è sono nella miglior società chena avuti i sorrisi ed anche il resto delle più fortunate ed ammirate dame: per una donna è sublime, bello, cavalleresco anche il più terribile dei sacrifici, per una donna, poi, che s'è amata con passione affocata... equatoriale!...

Domenico Sottovia s'accusa: confessa il delitto che non ha mai commesso ricostruendolo sui particolari che ha appresi sui fogli quotidiani.

Ma quando viene a sapere che la zia balia e adorata, per cui ha fatto getto dell'onore e forse della libera vita per sempre, lo accusa, la denuncia, l'incolpa di delitti che non ha mai commessi, si ribella, rivendica la sua innocenza, avala, senza più alcun ritegno e riserbo... la verità. Ad una femmina, altrettanto bella, altrettanto cara per la quale, nei suoi sogni, passò dolce ed inabbriante ogni sacrificio, la vendetta, volge il suo pensiero. Ed allora non ha più pudori nè reticenze per la donna che non ebbe per lui gratitudine... ma tradimento...

Questa è la trama del memoriale e della calunnia, che la privata accusa qualificò la più scellerata che perfida mente abbia potuto ordire con raffinata crudeltà, con protervia implacabile.

"Tu sei la colomba innocente"

E quando mano il cancelliere, paziente e infaticato, legge la romanzesca narrativa cui l'ingiusto ha cercato di dare una certa sonorità di stile, la zia, che ascolta in una dolorosa passione d'animo, prorompe in esclamazioni d'orrore, di protesta affannosa, ma Sottovia ribatte, commenta, chiosa, ripete le sue accuse, contrastate con quell'arrogante sarcasmo che gli pone sulle labbra pallide un sorriso atroce, quasi una smorfia. Ed egli poi mai mpere se la zia conferma d'aver detto al giudice istruttore che lui, Sottovia, l'aveva consigliata ad avvelenare il marito...

— Ma lì non ha detto questo...;

— E cosa hai mai detto tu? — ribatte Sottovia. — Di mai hai detto nulla? E' il giudice istruttore che s'inventa, sono i periti Tirelli e Ilurzio che raccontano fandonie, sono io che calunnio... ma tu... tu, povera colomba innocente, non hai detto nulla... mai...

E da notarsi che, fra le altre affermazioni dell'imputazione che l'accusa qualifica calunniose, vi è pur quella che la zia l'avrebbe pregato di provvederla dei veleni per somministrarli al marito e poterai così sposare con lui. Pare che per lui le donne si sarebbero tutte determinate anche ai più scellerati delitti. Infatti un'altra signora in Cile — com'egli raccontò alla zia — aveva avvelenato il marito per poter convolare a seconda nozza con lui...

— Ma lì non ha mai detto questo — grida Sottovia — è la signora zia che l'ha inventata. Ah questa non è una calunnia, vero? Sono solo io il calunniatore... io, il miserabile destinato a marcire in galera... Diritti per me non ce ne sono più...

E la zia protesta che fu proprio lui a raccontare questo episodio, ma nessuno credette però perchè quel marito morì di morte naturale.

E finita la istruttoria orale: sono finite le contestazioni. Si alza Sottovia riprendendo il suo contegno torpido, indifferente, nè da esso si scrolla neppure sotto le invettive gagliarde dell'avv. Appiani, che per la P. C. dei coniugi Chiartano, con arringa forte e concettosa, dimostra che Domenico Sottovia è il vero ed unico autore dell'efferato delitto, che ha punti il rassomiglianza con quello di cui furono vittime i poveri vecchi fratelli Fiore a villa Tre Croci e che ad Antonio Rosso, l'assassino, costò l'ergastolo. Vero ed unico autore Domenico Sottovia dell'uccisione dei due vecchi e buoni Chiartano, uccisione premeditata ed a scopo di furto e poi quale l'oratore chiede un verdetto di eterno rimorso e d'eterna espiazione pel feroce assassino. Questi lancia appena un'occhiata quasi di commiserazione all'accusatore e non dà segno alcuno d'impressione, nemmeno quando l'avv. Baravalle gli ricorda le terribili parole, la morte civile, che l'attende. L'avv. Baravalle ha dimostrato con evidenza di prove ed eleganza di argomenti tutta la gravità dell'opera calunniosa del Sottovia, in cui traspise anche quella buona e disgraziata indovina, che nonostante le sue relazioni con il mondo invisibile e misterioso, si è dimostrata così ingenua e così semplicistia. Protervo calunniatore, che nè, puridume dell'anima sua non seppe trovare un sol fiore di pentimento o di ravvedimento per le fimonenti virume della sua trama infame, non può che dalla società umana essere reietto col chiudergli dietro le spalle curve sotto il peso dell'infame delitto, la porta dei carceri per sempre irrevocabilmente.

PERDITE FEMMINILI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA Senza disturbi, nè dolore
ANALBA
OVULI VAGINALI di nuova azione per la cura radicale delle PERDITE BIANCHE e delle affezioni vaginali
Giudizio di un valoroso Ginecologo
Ho riconosciuto nella «ANALBA» uno dei mezzi più efficaci per la cura delle perdite femminili nelle loro forme più svariate, sia d'origine vaginale che uterina. 354 A
Dott. Prof. PIERO PEROSI, Docente R. Università - Torino
Scatola di saggio L. 0.75
Cura completa » 27.50
per posta anticipate o presso le Farmacie.
Prodotti Farm. ANALBA, Torino, via Bogino, 10.

Cure di Salsomaggiore a domicilio
Prodotti dei RR. Stabilimenti Termali di Salsomaggiore (Azienda dello Stato), della cui vendita in tutto il mondo è concessionaria generale la Soc. An. «La Salsomaggiore», Milano, via G. Cantone, 1:
Acqua salsoiodica naturale per bagni (in botti o barili)
Acqua Madre per bagni a 29° Baumé (in damigiane)
Acqua salsoiodica deferrizzata per inalatori a secco (in bottiglioni)
Acqua madre per inalazioni (in bottiglie)
Acqua madre per irrigazioni (in bottiglie)
Sali iodobromici per bagni (in pacchi compressi da 1 Kg.)
Fanghi Salsoiodici (in fusti da 100 Kg.).
Chiedere i prodotti suddetti in tutte le Farmacie oppure presso la sub concessionaria di vendita per l'Italia: Soc. An. Salus, via Monforte, 6, Milano, o nei Depositi di Torino, Venezia, Genova, Bologna, Trento.

EMORROIDI
Calma i dolori, arresta le emorragie, toglie il prurito, decongestiona i nodi emorroidali.
"ALMORROL"
Rimedio scientifico di sicura e pronta efficacia contro le Emorroidi più dolorose e ribelli e le affezioni acute e croniche dell'intestino retto 354 c
NON DA' DOLORI NE' DISTURBI
PRONTA GUARIGIONE
Efficacia riconosciuta da tutte le notorietà mediche - Per posta anticipata lire 10,50, o presso le Farmacie.
Prodotti Farm. ASON, Torino, via Bogino, 10.

SILA Acqua purgativa naturale DE ASTIS e SERVENTI Via C. Battisti, 190, Reggio C.

PIETRE PREZIOSE
Orefeceria, Argenteria, pegno COMPERA Lino TERRAGNI, via Mazzini, 6 - Telefono 4-08.

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore - Saloni e saloni per pranzi - Colazione L. 3.50; minestra a scelta, un piatto carne guernita, formaggio o frutta, vino compreso - 10 Tagliandi per colazione lire 50 - Pensione a convenirsi. 2033

Per le DENUNZIE sul PATRIMONIO
rivolgetevi all'apposita sezione specializzata dell'Ufficio di Informazioni Commerciali - Legali — Torino, corso Francia, 91 - Telefono 57-58.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO ARSO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

NERVOSI - DEBOLI
Provate
l'ANTINEURON (SCHIAS)
ultimo ritrovato della scienza, il miglior calmante e ricostituente del sistema nervoso, di azione rapidissima ed infallibile.
Trovasi nelle principali Farmacie.
Preparazione esclusiva dell'antica Farmacia Ordine Mauriziano - Galleria Umberto I° (Porta Palazzo) - TORINO. 100

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Stereoscopia - Fonendoscopo ausiliatore
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 79 — Ore 14-16

Cronaca Cittadina

Il monumento a Don Bosco

promotori è la sottoscrizione popolare - il lavorioso concorso - i ripetuti rinvii per la guerra europea - Come si presenta l'opera di Cellini - i preparativi.

Il 22 maggio, sulla piazzetta di Maria Ausiliatrice, verrà inaugurato il monumento a don Giovanni Bosco. Per l'occasione convergeranno a Torino rappresentanze di ex-allievi salesiani da tutte le parti del mondo... Ferveno i preparativi, onde la manifestazione, che culminerà nella inaugurazione del monumento, abbia la massima solennità e riesca degna del popolare e cristiano educatore che la Torino ha irradiato la sua attività in tutte le regioni d'Europa ed estesa la sua opera al nuovo mondo. Una qualche indiscrezione su quanto si sta preparando è doverosa.

La proposta di ipalzare un monumento a don Bosco nella città che prescelse per gettare le basi della sua opera, e proprio nella località in cui egli riunì il primo gruppo di giovani e fondò il suo primo oratorio, venne concretata nel 1911. In occasione dell'esposizione internazionale erano convenuti a Torino, nel mese di settembre, numerosissimi gli ex-allievi salesiani per il loro settimo Congresso internazionale. Alla chiusura del Congresso venne lanciata l'idea e trovò entusiastiche entusiastiche. Si studiarono i mezzi per lanciare una sottoscrizione, e si stabilì che l'inaugurazione del monumento avrebbe avuto luogo nel 1915, nella ricorrenza del centenario della nascita del grande educatore... La sottoscrizione diede, sin dai primi mesi, risultati insperati. Era stato stabilito che essa doveva avere carattere popolarissimo e la 300 mila lire che si preventivò dovesse costare il monumento dovevano essere raccolte in piccole quote, onde chiaro risultasse che l'iniziativa traeva la sua origine e la sua ragion d'essere proprio dal fatto che gli ex-allievi salesiani trovano fare una testimonianza pubblica al loro educatore. Da tutte le parti del mondo cominciarono ad affluire offerte; lunghe liste di nomi, con cifre minimissime, con totali insigni, ma che avrebbero, se non tutta la somma occorrente, preventivata sarebbe stata, facilmente raggiunta. Non è priva di interesse lo scorrere le liste delle offerte perchè, si ha la riprova del tipo della sottoscrizione e della popolarità dell'uomo. Accanto a nomi illustri, a celebrità professionali, si trovano migliaia e migliaia di nomi di lavoratori operai, che appresero i primi rudimenti dei loro mestieri nelle officine salesiane, di contadini che nelle scuole agrarie salesiane impararono a coltivare razionalmente la terra, di studenti, di artigiani, di commercianti, di artisti ed anche, e non è poca la sorpresa, di selvaggi della Terra del Fuoco, della Patagonia, ecc., che dai missionari ebbero i primi benefici della nostra civiltà.

Con non minore intensità della sottoscrizione procedettero i lavori della Commissione incaricata della scelta del progetto per la costruzione del monumento. Si bandì un concorso internazionale e la giuria ebbe da esaminare una settantina di bozzetti dovuti ad artisti italiani e stranieri. La scelta non fu facile, perchè non pochi erano i lavori pregevoli. In una prima scelta il numero delle opere da esaminarsi venne ridotto a trentacinque. Il secondo esame portò la cifra a diciassette; a nove il terzo, il quarto a cinque. Tra questi ultimi cinque non risultando che vi fosse un bozzetto che sugli altri eccellesse singolarmente, si bandì un nuovo concorso, al quale non vennero ammessi che i cinque autori dei lavori giudicati migliori e che erano firmati dallo Zocchi, dal Graziosi, dal Cellini, dal Rubino e dal Vespignani. Il secondo concorso limitò l'esame della giuria a due soli bozzetti: a quello dello Zocchi ed a quello del Cellini l'uno e l'altro ricchi di pregi, di bella fattura e di larga significazione. Tra i due, dopo lungo esame e giudizio laboriosso, venne prescelto il bozzetto di Gaetano Cellini, giudicato quello che rendeva plasticamente in modo più completo tutta la multiforme attività del fondatore delle opere salesiane.

Della nuova ponderosa opera di Gaetano Cellini si dirà a suo tempo; per il momento è sufficiente notare che esso si compone di sette gruppi distinti, collegati nella forma di un'aureola, gruppi che simboleggiano virtù cristiane od illustrano una delle forme di attività dei salesiani. Don Bosco è in alto, tra un gruppo di bambini che gli fanno corona intorno, tutti attenti al suo sguardo ed illuminati dal suo sorriso. Ogni bambino ha caratteristiche diverse di mimica e di costume. Ai piedi di Don Bosco sta la figura della Pietà che invita l'umanità al bacio della croce. Lateralmente due gruppi simbolici, espressioni diverse di raccoglimento e di preghiera. Nella parte posteriore, al centro, un gruppo di missionari tra gli emigranti italiani; la ricchezza, la visione di una officina tipografica in attività e quella di un campo nel momento della raccolta delle messi. L'insieme del basamento viene così a formare l'espressione delle opere sulle quali si è abbattuta la fama del santo educatore.

***

Il monumento, come abbiamo detto, avrebbe dovuto inaugurarsi il 16 agosto 1915 ricorrendo centenaria della nascita di don Bosco. Il perchè la inaugurazione abbia dovuto essere protratta è intuitivo. Gaetano Cellini aveva promesso che per l'agosto del 15, il monumento sarebbe stato pronto ed avrebbe mantenuta la parola se circostanze superiori alla sua e alla volontà di scarpello non lo avessero costretto ad interrompere i suoi lavori quando l'opera stava per essere realizzata. Lo scoppiare del conflitto europeo non paralizzò la sua attività. Nell'autunno e nell'inverno del 1914 egli anzi lavorò tanto febbrilmente che sul fiorire della primavera del '15 potevano iniziarsi i lavori di messa in opera. Colle prime foglie sorse sulla piazzetta di Maria Ausiliatrice la baracca di protezione dei lavori, (baracca che a giorni scomparirà e che in questi lunghi anni si è arricchita di una generazione spontanea di verde); e nel maggio già erano collocati i basamenti del monumento ed i due gruppi centrali: quello di don Bosco e quello della Pietà. Nello studio del Cellini, nel maggio, erano pure pronte le forme di tutti gli altri gruppi, tanto che se non si verificava l'intervento italiano nella guerra europea, il monumento avrebbe potuto inaugurarsi all'epoca stabilita. Non fu così. Entrato in guerra il nostro Paese, anche Gaetano Cellini dovette vestire il grigio-verde, ed ogni lavoro di fusione fu sospeso il bronzo essendo stato esclusivamente riservato all'esercito. E si fu solo dopo la battaglia di Vittorio Veneto che si rese possibile di riparlare del monumento a Don Bosco. Riparlarne... non iniziare i lavori perchè questi dovettero subire ancora altre importanti soste sempre per il divieto sull'uso del bronzo. Domande su domande, suppliche, interventi autorevoli, pressioni, mezzo mondo in aria. E tutto ciò mentre cumuli enormi del materiale necessario giacevano inutilizzati sui campi di battaglia. Il bronzo venne finalmente concesso e chiedendo l'aiuto di due fonderie, una di Varese e l'altra di Torino, si potè provvedere alla fusione. Fusione che è in corso che si è certi verrà ultimata prima dell'inaugurazione, ma che obbligherà per i ritardi a scoprire il monumento con qualche parte non ancora definitivamente sistemata.

***

La piazzetta di Maria Ausiliatrice, che il Municipio sta sistemando celermente per quello che si riferisce al selciato, è in questi giorni piena di movimento e di attività di lavoro. Tanto si lavora che si rimane stupefatti. E' una cosa così insolita in questi tempi. Il monumento sarà chiuso in una cancellata che è stata costruita nell'istituto professionale salesiano di San Benigno Canavese e che si sta ponendo in opera. Si pensa ad una decorazione artistica della piazza. La manifestazione avrà un ambiente ed uno sfondo degno. Certo il momento migliore della festa, sarà alla sera, quando, come per un prodigio, tutta la facciata della Chiesa si illuminerà di migliaia di luci colorate, e la figura di Don Bosco e dei bimbi che lo attorniano, per le luci vive e le ombre dense, spiccherà sullo sfondo come le allegorie nelle apoteosi.

Il secondo Concerto Andreae al "Regio"

Stasera, alle 21.15, secondo concerto orchestrale diretto dal maestro Andreae: Haydn, Sinfonia 12.a in mi maggiore; Beethoven, 7.a Sinfonia; Andreae, Sinfonia; Mozart, Concerto per violino.

Con impiegati municipali contro l'ufficiale delle "improvvisazioni taumaturgiche,,

La mala fede dell'on. Turati, diretta contro coloro che creavano ed alimentavano nelle folle l'illusione di poter instaurare, senza preparazione materiale e spirituale e senza transizioni, un nuovo assetto sociale, ha ricevuto un più ampio sviluppo in una deliberazione presa in una recente assemblea degli impiegati municipali. In tale adunanza, oltre all'ordine del giorno da noi pubblicato ieri, venne pure approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno che contiene interessanti constatazioni ed affermazioni, le quali costituiscono la prova di una matura valutazione del momento politico-sociale che sta attraversando l'Italia:

"L'Assemblea dell'Associazione Impiegati Municipali, dichiara che la tattica seguita dalla Camera del Lavoro in qualche recente azione del proletariato torinese non corrisponde interamente al suo pensiero e al suo intendimento. Riconosce il fenomeno della lotta di classe, prodotta dal mal uso fatto dalla classe abbiente dei diritti di proprietà, ma constata che la lotta stessa non può all'attuale stato di cose essere portata allo stadio acuto, che all'infuori della volontà del proletariato — e neanche di tutto il proletariato — non vi sono indizi che facciano ritenere assai prossimi il tramonto dell'economia individualistica ed il trapasso ad altre forme economiche, e che della società comunista mancano, non solo gli organi indispensabili, ma, quel che è più, lo spirito, come si evince dal fatto della generale borghesissima aspirazione all'aumento dei propri guadagni. Afferma perciò che l'opera di quei giornalisti e uomini politici che promettono imminente l'ora della riscossa e della vittoria proletaria è esiziale ai lavoratori, in quanto, fomentando speranze vane ed accendendo passioni intempestive, è causa diretta d'una reazione che ritarda ogni conquista. Che, in conseguenza, le Camere del Lavoro devono evitare il seguire simile tendenza e valersi, come tattica, piuttosto dell'azione parlamentare che degli atti insurrezionali: mare verso la borghesia un atteggiamento di pace armata che consenta un regolare funzionamento dei servizi pubblici e della produzione, pur tutelando i diritti e gli interessi dei lavoratori; favorire la costituzione degli organi di un nuovo ordine sociale e curare sovratutto la cultura e l'educazione del proletariato, per dargli l'idoneità intellettuale e spirituale al governo del mondo e per emanciparlo dalla schiavitù mentale; che, in ogni caso, non spetta alla Camera del lavoro di ordinare l'azione della classe, ma solo di dirigerla dopo che essa sia decisa dalla massa nelle sue varie categorie, con mezzi di votazione che ne indichino sicuramente la volontà, libera da ogni influenza immediata, preferibilmente con plebisciti a voto segreto, o ciò per abituare la massa al governo di sè. In merito all'opera del Consiglio direttivo dell'Associazione l'assemblea riconosce che esso non poteva agire diversamente e che gli errori della sua azione non sono imputabili ad esso, ma piuttosto ai superiori organi del proletariato locale. Gli riconferma perciò la sua fiducia e gli dà mandato di rappresentare il pensiero di questa categoria intorno all'azione della classe lavoratrice e degli organi che la servono".

Come si svolgono le trattative
fra operai e proprietari di forno

Iermattina in Prefettura e sotto la presidenza del comm. Corniddi, presidente del Consorzio granario, ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti dei proprietari di forno e quelli degli operai panettieri. Le due rappresentanze, munite dei poteri loro nuovamente conferiti dalle rispettive assemblee di ieri, iniziarono la discussione del memoriale presentato dal Sindacato dell'alimentazione. Primo punto esaminato fu quello della «istituzione di un ufficio di collocamento unico, particolare, con precedenza assoluta nell'assunzione degli organizzati a parità tecnica di lavoro».

Dopo animato dibattito d'idee su tale punto, venne raggiunto un accordo di massima. La discussione delle altre richieste avrà incominciale prossimamente in successive riunioni delle due Commissioni.

Sciopero dei lavoranti in legno della ditta Gatti Luigi

In seguito ad alcune contestazioni d'indole disciplinare, la ditta Luigi Gatti aveva giorni addietro licenziato un proprio operaio, membro della Commissione interna. Il Sindacato lavoranti in legno, a mezzo del suo segretario Caldari, esperì — a quanto ci viene assicurato — tutte le pratiche perchè la vertenza venisse deferita al giudizio degli organi competenti e perciò alla Lega industriale ed ai dirigenti del Sindacato. Ma queste pratiche non sortirono l'effetto sperato. L'industriale mantenne il licenziamento. Allora la maestranza decise, in un primo tempo, di sospendere l'esecuzione delle ore straordinarie, in segno di solidarietà verso il licenziato. E poichè neppure questo mezzo valse ad indurre la Ditta a revocare il provvedimento o ad adire il giudizio delle due organizzazioni, l'intera maestranza si unì in sciopero.

Sappiamo che stamane, presso la Lega industriale, avverrà un convegno fra i dirigenti l'organizzazione operaia e l'avv. Codegni, segretario della Lega stessa, per esaminare la questione e cercarne un soddisfacente componimento.

I prezzi della carne
Le prenotazioni per le derrate

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio del Comune di Torino, dei seguenti generi, da osservarsi dal 15 Maggio 1920: **Carni bovine:** Quarti anteriori (quinta e pancetta) al chilogramma L. 7,50; idem (spalla e sottospalla), idem, L. 10. Quarti posteriori, idem, L. 12. La percentuale d'osso non può superare fin quarto del peso della carne venduta. — **Carne completata con osso,** al chilogramma L. 9,50. — **Carni macellate tenute bovine:** Quarti anteriori (quinta e pancetta) al chilogramma L. 7,50; idem (spalla e sottospalla), idem, L. 10. Quarti posteriori, idem, L. 12. La percentuale della giunta e dell'osso aderenti alla carne ed aggiunto non deve superare complessivamente il 30 % del peso della carne venduta; le ossa o la giunta debbono preventivamente dall'esercente tenuto presso di vendita. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Il Municipio comunica: A partire da domani sarà in 15 corrente e fino a tutto martedì 18 corrente le sei esercenti panetteria, commestibili, drogherie, ecc. Governo consegnare alle sezioni di Polizia Municipali i moduli a stelle prenotazione unitamente agli elenchi N. 3) avvertendo quelle famiglie che per mancanza nel precedenti tagliandi A, B, C, D, E, non hanno potuto prenotarsi presso gli esercenti, ch'esse stesse possono essere prenotate d'ufficio a partire dal giorno 20 corrente presso l'ufficio Licenze e Tessere, via Orto d'Arnello, 5.

L'accattonaggio

è una delle molte piaghe di Torino. La lodata sorveglianza della Questura e delle guardie municipali hanno fatto affluire a Torino una moltitudine di mendicanti di ogni sesso, specialmente di lontani paesi. Agli stessi accattoni di mestiere si uniscono gli accattoni nostrani, formando un complesso di miserie, ma anche di vizio, di fannullaggine. Sfinge il cuore vedere mamme lanciare i loro figliuoli, o..... figli di altri, alla caccia dei cittadini pietosi nei dehors, negli esercizi pubblici, spettacolo triste in una città, dove non mancano asili e patronati e opere di assistenza dell'infanzia. Il guaio è che appunto si spetula su questi bimbi da genitori ingordi; e a questo proposito ricordiamo lo spettacolo tristissimo dato da qualche anno da una maschiaccia che conduce in giro in un carretto un povero ragazzo epilettico, col corpo percorso da un eczema orribile, quel tanto che assicurava che la somma occorrente preventivata sarebbe stata facilmente raggiunta. Non è priva di interesse lo scorrere le liste delle offerte perchè, si ha la riprova del tipo della sottoscrizione e della popolarità dell'uomo. Accanto a nomi illustri, a celebrità professionali, si trovano migliaia e migliaia di nomi di lavoratori operai, che appresero i primi rudimenti dei loro mestieri nelle officine salesiane, di contadini che nelle scuole agrarie salesiane impararono a coltivare razionalmente la terra, di studenti, di artigiani, di commercianti, di artisti ed anche, e non è poca la sorpresa, di selvaggi della Terra del Fuoco, della Patagonia, ecc., che dai missionari ebbero i primi benefici della nostra civiltà.

Con non minore intensità della sottoscrizione procedettero i lavori della Commissione incaricata della scelta del progetto per la costruzione del monumento. Si bandì un concorso internazionale e la giuria ebbe da esaminare una settantina di bozzetti dovuti ad artisti italiani e stranieri. La scelta non fu facile, perchè non pochi erano i lavori pregevoli. In una prima scelta il numero delle opere da esaminarsi venne ridotto a trentacinque. Il secondo esame portò la cifra a diciassette; a nove il terzo, il quarto a cinque. Tra questi ultimi cinque non risultando che vi fosse un bozzetto che sugli altri eccellesse singolarmente, si bandì un nuovo concorso, al quale non vennero ammessi che i cinque autori dei lavori giudicati migliori e che erano firmati dallo Zocchi, dal Graziosi, dal Cellini, dal Rubino e dal Vespignani. Il secondo concorso limitò l'esame della giuria a due soli bozzetti: a quello dello Zocchi ed a quello del Cellini l'uno e l'altro ricchi di pregi, di bella fattura e di larga significazione. Tra i due, dopo lungo esame e giudizio laboriosso, venne prescelto il bozzetto di Gaetano Cellini, giudicato quello che rendeva plasticamente in modo più completo tutta la multiforme attività del fondatore delle opere salesiane.

Della nuova ponderosa opera di Gaetano Cellini si dirà a suo tempo; per il momento è sufficiente notare che esso si compone di sette gruppi distinti, collegati nella forma di un'aureola, gruppi che simboleggiano virtù cristiane od illustrano una delle forme di attività dei salesiani. Don Bosco è in alto, tra un gruppo di bambini che gli fanno corona intorno, tutti attenti al suo sguardo ed illuminati dal suo sorriso. Ogni bambino ha caratteristiche diverse di mimica e di costume. Ai piedi di Don Bosco sta la figura della Pietà che invita l'umanità al bacio della croce. Lateralmente due gruppi simbolici, espressioni diverse di raccoglimento e di preghiera. Nella parte posteriore, al centro, un gruppo di missionari tra gli emigranti italiani; la ricchezza, la visione di una officina tipografica in attività e quella di un campo nel momento della raccolta delle messi. L'insieme del basamento viene così a formare l'espressione delle opere sulle quali si è abbattuta la fama del santo educatore.

***

Il monumento, come abbiamo detto, avrebbe dovuto inaugurarsi il 16 agosto 1915 ricorrendo centenaria della nascita di don Bosco. Il perchè la inaugurazione abbia dovuto essere protratta è intuitivo. Gaetano Cellini aveva promesso che per l'agosto del 15, il monumento sarebbe stato pronto ed avrebbe mantenuta la parola se circostanze superiori alla sua e alla volontà di scarpello non lo avessero costretto ad interrompere i suoi lavori quando l'opera stava per essere realizzata. Lo scoppiare del conflitto europeo non paralizzò la sua attività. Nell'autunno e nell'inverno del 1914 egli anzi lavorò tanto febbrilmente che sul fiorire della primavera del '15 potevano iniziarsi i lavori di messa in opera. Colle prime foglie sorse sulla piazzetta di Maria Ausiliatrice la baracca di protezione dei lavori, (baracca che a giorni scomparirà e che in questi lunghi anni si è arricchita di una generazione spontanea di verde); e nel maggio già erano collocati i basamenti del monumento ed i due gruppi centrali: quello di don Bosco e quello della Pietà. Nello studio del Cellini, nel maggio, erano pure pronte le forme di tutti gli altri gruppi, tanto che se non si verificava l'intervento italiano nella guerra europea, il monumento avrebbe potuto inaugurarsi all'epoca stabilita. Non fu così. Entrato in guerra il nostro Paese, anche Gaetano Cellini dovette vestire il grigio-verde, ed ogni lavoro di fusione fu sospeso il bronzo essendo stato esclusivamente riservato all'esercito. E si fu solo dopo la battaglia di Vittorio Veneto che si rese possibile di riparlare del monumento a Don Bosco. Riparlarne... non iniziare i lavori perchè questi dovettero subire ancora altre importanti soste sempre per il divieto sull'uso del bronzo. Domande su domande, suppliche, interventi autorevoli, pressioni, mezzo mondo in aria. E tutto ciò mentre cumuli enormi del materiale necessario giacevano inutilizzati sui campi di battaglia. Il bronzo venne finalmente concesso e chiedendo l'aiuto di due fonderie, una di Varese e l'altra di Torino, si potè provvedere alla fusione. Fusione che è in corso che si è certi verrà ultimata prima dell'inaugurazione, ma che obbligherà per i ritardi a scoprire il monumento con qualche parte non ancora definitivamente sistemata.

***

La piazzetta di Maria Ausiliatrice, che il Municipio sta sistemando celermente per quello che si riferisce al selciato, è in questi giorni piena di movimento e di attività di lavoro. Tanto si lavora che si rimane stupefatti. E' una cosa così insolita in questi tempi. Il monumento sarà chiuso in una cancellata che è stata costruita nell'istituto professionale salesiano di San Benigno Canavese e che si sta ponendo in opera. Si pensa ad una decorazione artistica della piazza. La manifestazione avrà un ambiente ed uno sfondo degno. Certo il momento migliore della festa, sarà alla sera, quando, come per un prodigio, tutta la facciata della Chiesa si illuminerà di migliaia di luci colorate, e la figura di Don Bosco e dei bimbi che lo attorniano, per le luci vive e le ombre dense, spiccherà sullo sfondo come le allegorie nelle apoteosi.

Il secondo Concerto Andreae al "Regio,,

Stasera, alle 21.15, secondo concerto orchestrale diretto dal maestro Andreae: Haydn, Sinfonia 12.a in mi maggiore; Beethoven, 7.a Sinfonia; Andreae, Sinfonia; Mozart, Concerto per violino.

Onorificenza

Su proposta del Governatore della Venezia Giulia, S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. G. Uff. di Savoia Colonnello *Sante Larta*, della R. G. di Finanza, decorato di medaglia d'argento al valor militare. L'alta onorificanza, che onora l'autore della poderosa opera storica: *I fasti militari dei Finanzieri d'Italia*, è il riconoscimento dei meriti acquistati nell'organizzazione della difesa fiscale della Venezia Giulia.

Seguendo la Cronaca

L'estate, il mare, la montagna e la *RINASCENTE*

Grande folla affluisce sempre ai vasti Magazzini della *Rinascente*. In questi giorni, poi, sono giunte le ultime creazioni della stagione, eleganti modelli e graziosi abiti estivi che formano l'ammirazione delle visitatrici. Oramai i torinesi sanno che *La Rinascente*, per la sua speciale organizzazione, è in grado di offrire tutti i maggiori vantaggi e che i prezzi da essa praticati sono i più convenienti. A *La Rinascente* si trovano tutti gli articoli indistintamente per l'abbigliamento personale completo, tanto maschile quanto femminile, e per l'arredamento della casa.

Ovunque farà acquisti per il mare e per la montagna il utilissimo recarsi a *La Rinascente*, che, alla freschezza e novità delle merci, accoppia tutta la mitezza dei prezzi consentiti dalle attuali difficoltà.

Gli abiti rincarano!
Perchè non si mette un calmiere?

Ma il calmiere esiste già! Lo si trova presso le *Manifatture Italiane Riunite* per l'industria dell'abito, che nei loro negozi in via Rossini, 8 e in via Garibaldi, 14, mettono sempre in vendita abiti fatti confezionati con ottime stoffe a prezzi che partono da L. 110 per giungere a L. 300 e più. Si può immaginare un minor costo, dati i prezzi correnti. Ben noti al pubblico? Si vendono anche le sole stoffe. Una speciale occasione si offre inoltre in articoli generali: delle splendide camicie con colletto sono messe in vendita al prezzo eccezionale di L. 15 ciascuna. Si ricorda infine che le *Manifatture Italiane Riunite* possiedono sempre un vasto assortimento di articoli per sarti, a prezzi convenientissimi, e cioè *fodrami, satin, fodere per maniche, canapine*, e forniture in genere per sartorie.

Le cassette di sicurezza della BANCA AGRICOLA ITALIANA

La Banca informa che essendo ultimato l'impianto delle nuove cassette forti nel proprio locale di sicurezza, essa è in grado di offrire alle richieste del pubblico fino a quando avrà esaurito le cassette disponibili.

Coloro che intendono di affittare una cassetta sono pregati di prescriversi con sollecitudine presso la Sede di Torino, via Alfieri, 9.

Casa bella... casa felice...

Gli sposi che desiderano avere una casa bella per nascondervi ed alimentarvi una dolce felicità devono conoscere l'esistenza della «*Decorazione della Casa*» la quale sa trasformare e rimodernare ogni appartamento a prezzi specialissimi. La più artistiche novità di tappezzerie si trovano esclusivamente nel suo negozio di via Santa Teresa, 34 (dirimpetto al Ristorante Stefinardi).

I sofà a letto "Arnodo,,
(Via Consolata, 4)

sono veramente meravigliosi e costituiscono un mobile indispensabile per chi affitta o prende in affitto villa o casa di campagna.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani le ultime repliche della magnifica film *L'ergastolo*. Nel salone d'ingresso continuano le danze della valente coppia *Professor Gay-Miss Nelly*, mentre la solerte Direzione sta organizzando grandi attrazioni per il *Giardino d'estate*, la prossima inaugurazione. In preparazione per lunedì:

"Papà Lebonnard,,

Chi non ha visto la commovente commedia coll'indimenticabile Ermete Novelli? E chi non ha desiderio di rivederla ora innovata e ringiovanita nella riduzione cinematografica dell'*Unione Cinematografica Italiana*? Ne sarà protagonista un valente attore, il comm. *Ugo Piperno*, egregiamente coadiuvato dalla signorina *Maria Casarini-Gasperini*. La messa in scena è stata diretta da *Mario Bonnard*.

La lunga serpe dell' "Ambrosio,,

Tutti accorrono ieri a vedere questa straordinaria serpe lunga m. 5, che è in mostra nelle vetrine dell'*Ambrosio*. Essa fa a ricordare che la celebre *Francesca Bertini*, la regina dello schermo, reciterà quanto prima davanti al pubblico dell'*Ambrosio* una ambigua e strana creatura, serpentina e passionale: «*La serpe*». Il drammatico lavoro di Sandro Salvini e Vittorio Bianchi è stato messo in scena splendidamente dalla *Caesar Film*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

AUSONIA fanatizza gli spettatori

Nella 5.a e ultima serie della magnifica film: *Atlas*, dal titolo *Accusa d'oltre tomba* Mario Gualta (Ausonia) compie le più spettacolose imprese. Gli spettatori lo seguono meravigliati e entusiasmati mentre dal bordo del suo piccolo veliero batte un'arcontica legata ad una forte fune sull'albero dell'imbarcazione di Richardson, il suo nemico. L'ancoretta si fissa tra i cordami della vela e Atlas lega sulla cima dell'albero dal suo veliero il capo della fune, così le due imbarcazioni rimangono allacciate, su, in alto, dal fortissimo cavo. E mentre i suoi compagni scendono rassi si chiedono il perchè della strana manovra, Atlas si attacca alla fune e sospeso tra cielo e mare incomincia una terribile traversata. Continuano gli esaurriti e continueranno anche oggi e domani, ultimi due giorni. Lunedì: *L'ultimo naufrago*, protagonista il celebre attore *Henry Krauss*.

PERLA WHITE

si presenterà quanto prima sullo schermo del *Cinema Vittoria* a interpretare un'originale e grandiosa film americana a serie, intitolata «*A rompicollo*». Grande è l'attesa.

AI CINEMA ITALA

ZA' LA MORT in America

I quarantà pugnali, 3.a serie della drammatichissima film: *Dollari e fraci*, ha fatto ieri gremire il *Cinema Italia*. Il personaggio sinistro chiamato il *Paralitico*, il comico brigadiere Bilach (Oresse Bilancia) e la schiera dei *Cappucci bianchi*, giocano in astuzia e originalità coi due ammiratissimi protagonisti Emilio Ghione (Zà la mort) e Kally Sambuceti (Zà la vie). Lo spettacolo eccezionale piace, diverte e entusiasma. Lunedì 4.a e ultima serie: *La sedia elettrica*, che non un bizzarro colpo di scena conchiude in drammaticissime avventure.

Prossimi programmi

— Imminente uno straordinario programma comico americano in 3 atti.

— In preparazione: «*Rocambole*», spettacolosa film di avventure a serie.

— Quanto prima: *L'ultima fatica di Ercole* (il nuovo Maciste).

CINEMA ROYAL

Ultime di "NOTTE DI TENTAZIONE,,

Oggi e domani ultime repliche della bellissima film d'amore e di avventure: *Notte di tentazione*, di cui sono valenti interpreti la Marchesa *Clelia Antici-Mattei*, *Henriette d'Arienzo* e *Aurelio Sidney*. Lunedì 17:

"I capelli della morte,,

dramma di avventure in due serie, pubblicato sul Romanzo Illensile. La prima serie verrà proiettata nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21; la seconda serie nei giorni 22, 23, 24 e 25.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultime repliche della meravigliosa film *Madame Dubarry*. Lunedì *La bella e la bestia*, che non è una film a serie, ma un intero romanzo di cinque parti, che si proietta completamente.

Le grandi attrici al "Ghersi,,
ITALIA ALMIRANTE-MANZINI

Interpretando Clio, la bella e passionale mondana protagonista della film *I due crocefissi*, Italia Almirante-Manzini ha vinto la sua più bella battaglia artistica. Tutto ciò che v'è di più delicato e nel tempo stesso di più torturante in fondo a un animo femminile, nel cervello di una traviata barcollante nelle tenebre dell'errore e anelante di uscirne, ella ha saputo rendere visibile e tangibile sotto forma di sensazioni, scatti e dolorose. Il suo gesto sobrio, arsoc..stico e puro animato da tanta passione, i suoi occhi neri e profondi, smarriti e interrogami, piangenti e stupefatti, le sue labbra ora sdegnose ora convulse dicono tutta la tragedia di quella generosa, pazza e sfortunata bohémienne dell'amore che si chiama Clio. E il pubblico se è trascinato e incatenato. Il martirio morale di questa donna, martirio che si inizia nella notte in cui ella raccoglie un povero violinista estenuato per gli stenti e finisce col suicidio dell'uomo che l'ama pazzamente e non la vuole, per punirsi e punirla, il martirio della povera peccatrice non potrebbe essere più nobilmente espresso. E la grande interprete determina il successo grandissimo della splendida film, che rimarrà in programma ancora oggi e domani.

LINDA PINI in "ELEVAZIONE,,

Lunedì 17 maggio l'avvenente attrice ritornerà, dopo una lunga assenza, sullo schermo del *Ghersi*. Essa ritornerà come protagonista di *Elevazione*, passionale dramma edito con la solita grandiosità dalla *Casa Ambrosio*.

— Imminente: *La X Sinfonia*, capolavoro di Abel Gance.

— In preparazione l'ultima interpretazione di Pina Menichelli.

Lina D'Alimè trionfa al *Varietà Maffei*

Enorme successo ottengono il *Varietà Maffei* la fulgidissima stella *Lina D'Alimè*, l'aristocratico comico *Fara*, e la famosa coppia *Stephan-Eno*. Ultimi giorni della grande attrazione Trio Ausonia. Programma eccezionale di venti splendidi numeri.

Un tragico volo a Mirafiori

Due ufficiali precipitano da un Caproni da 150 metri e rimangono schiacciati sotto i motori.

L'Aviazione ha avuto ieri al campo di Mirafiori due nuove vittime, due ufficiali appartenenti al campo della Malpensa, che trovavansi di passaggio nella nostra città per un volo di brevetto. I due disgraziati ufficiali sono rimasti schiacciati sotto i motori ed i colleghi ed i soldati accorsi in loro soccorso non poterono che a fatica ricomporre le loro salme.

Ecco come si è svolto il tragico incidente. I due ufficiali rimasti vittime del gravissimo incidente sono il tenente del lanciieri Carlo Alliani ed il sottotenente di artiglieria Silvio Serni, tutti e due erano abbiamo detto, appartenenti al campo della Malpensa e piloti ancora in allenamento. Nel pomeriggio di ieri essi lasciavano, su di un apparecchio Caproni, il loro campo per compiere un volo di brevetto, il viaggio cioè Milano-Torino e viceversa, trecento chilometri all'incirca.

Nel viaggio di ritorno su Torino, nessun incidente. Scesero al campo di Mirafiori e fecero il rifornimento di olio e di benzina, senza segnalare di aver avuto durante il viaggio delle preoccupazioni. Compiute le operazioni necessarie per riprendere il volo, dopo aver scambiato con i colleghi presenti nel campo ringraziamenti e saluti, tornarono sull'apparecchio e ripresa la via del cielo per ritornare alla Malpensa. La partenza non destò nei presenti alcun allarme. L'apparecchio descrisse un ampio giro sul campo e dal campo dell'aviazione si portò verso l'ippodromo. Aveva raggiunto in quel punto circa i centocinquanta metri di altezza. Ad un certo momento mancò nuovo ai Caproni i motori. Una panne. Una cosa non inconsueta, ma alla quale i due piloti dei Caproni non seppero rimediare e che originò la catastrofe.

Vistisi mancare i motori i due decisero di atterrare e tentarono di portare l'apparecchio dall'ippodromo nel campo dell'Aviazione. Quando tale precisamente avvenuto in quel momento nessuno lo può dire perchè nessuno, vista la partenza sicura, badò a seguire minutamente il volo. Dal modo come cadde l'apparecchio si arguisce però quello che deve essere successo. Per un troppo stretto virage, l'apparecchio si è avvitato ed è precipitato al suolo rovesciandosi e travolgendo sotto i motori i due disgraziati piloti. Il Caproni andò a cadere nell'estremo limite del campo della corsa.

La fulminea caduta fu scorta dal campo di Mirafiori ed immediatamente partivano dalle automobili con degli ufficiali e dei soldati per portare soccorso, se di soccorso avevano bisogno, ai due ufficiali. Nel cuore di chi aveva veduto l'apparecchio a precipitare con certi già la quasi certezza che qualche cosa di grave doveva essere successo. Le giuste apprensioni si tramutò in certezza appena i volonterosi che volavano portare soccorso entrarono nell'ippodromo e videro come era ridotto l'apparecchio. Sotto i motori giacevano i corpi dei due giovani. Nessuna speranza di salvarli. La morte doveva essere stata istantanea.

Con infinite precauzioni i corpi dei due poveri ufficiali vennero estratti di sotto i rottami dell'apparecchio, ricomposti alla meglio e messi su una delle autovetture e trasportati nella camera mortuaria dell'Ospedale Regina Margherita.

Immediatamente la dolorosa notizia veniva telegrafata alla Malpensa, affranti a quel Comando di avvertire le famiglie degli estinti e si segnalava l'accaduto alla Direzione dell'Aviazione ed ai Comandi militari della città. Si attendono disposizioni per i funerali.

Sul posto per un'inchiesta si è recato il giudice istruttore ed un maresciallo dei carabinieri per gli incombenti di legge.

Incendio in una segheria di Cirié

Ieri i nostri pompieri furono avvisati che a Cirié, presso la stazione ferroviaria, si era incendiata la segheria Gindro e che occorreva il loro aiuto. Un distaccamento, al comando del Ping. Angelucci, partì perciò per Cirié, previa autorizzazione del Commissario Regio, ma l'opera dei nostri pompieri si limitò ad alcuni provvedimenti precauzionali. I pompieri locali avevano già messo in azione tutti i loro mezzi per scongiurare l'incendio, che distrusse settanta mostri quadrati di tetto e una quantità di legname disposto sotto i capannoni. Il danno, coperto da assicurazione, ammonta a centocinquantamila lire.

Il suicidio d'un soldato

Mentre si trovava nel «Caffè della Provincia», in via Barbaroux, all'angolo di via San Tommaso, il soldato di Sanità Onofrio Severino, d'anni 21, addetto all'Ospedale Militare Principale, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile gli trapassò il cranio ed uscì dalla tempia sinistra. Prontamente soccorso, il povero giovane fu affidato ai militi della «Croce Verde», chiamati d'urgenza, i quali lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Ferrero prestò la cura necessaria al Severino, ma giudicò il caso disperato. Infatti poco dopo il giovane spirò. Si ignorano le cause del suicidio.

Un uomo che si getta nella Dora

Verso le 17.30 di ieri, sulla riva della Dora, all'altezza di via Ancona, fu visto un uomo calvo, sulla cinquantina, gettarsi nel fiume. Fu visto gettarsi e scomparire. Dato l'allarme, da parte delle guardie municipali e di barcaiuoli vennero fatte delle ricerche, ma non fu possibile rintracciare il disgraziato.

Lunedì nelle edizioni "giorno,, e "sera,, inizieremo la pubblicazione di un vibrante romanzo di ARMAND LAPOINTE

"La dama della notte,,

che per la varietà degli episodi e la passione che tutto lo pervade è destinato a suscitare il più vivo interesse.

Mutilato investito da un camion

Il mutilato di guerra Ardizzone Cirillo, di anni 38, da Oleggio, abitante in via Santa Maria, n. 22, mentre passava in via Nizza angolo Ilarione Petitti, fu investito da un camion militare condotto dal soldato Broda Giuseppe, d'anni 20, addetto alla Direzione tecnica in

ULTIME NOTIZIE

Riserbo e imparzialità inglesi sulla crisi italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Negli ambienti politici la crisi ministeriale italiana è seguita con considerevole interesse, ma nella stampa non passa per il momento in seconda linea. Sono scarsi i commenti e le informazioni. La nota prevalente resta il ritegno e l'imparzialità. L'avvenimento è contemplato solo in modo sommario non senza varie incertezze di rilievi, come si fa per i fenomeni ai quali si attribuisce una importanza relativa. Il grande pubblico si disinteressa della nostra crisi occupandosi di mille cose sue e facendo poca differenza coi nuovi nomi che si affacciano alla ribalta politica di Roma. Sotto questo aspetto l'Italia sembra enormemente più lontana che non fosse nei giorni della neutralità e durante la guerra.

«Giolitti: il più preminente degli statisti»

Nemmeno la più remota ombra di attacco appare su questi giornali contro un eventuale Ministero Giolitti, sebbene parecchi, durante la guerra, abbiano riprodotto la certa misura le escandescenze dell'interventismo italiano. Alcuni fogli si sono limitati a pubblicare il ritratto di questo presunto candidato alla successione, la sola figurazione grafica apparsa finora in relazione alla crisi italiana. Un organo di lord Northcliffe, che già durante la guerra non ha adulato Giolitti, lo descrive oggi come «il più preminente degli statisti non il quale il Re d'Italia ha conferito ieri». Al tempo stesso in questo articolo editoriale, che è uno dei due soli comparsi oggi sulla nostra situazione politica, il «Daily Mail» soggiunge: «L'opinione generale a Roma è che l'on. Giolitti non è forte abbastanza per formare un Ministero e che la crisi terminerà con un ritorno dell'on. Nitti al potere». Nessuno naturalmente attribuisce all'on. Giolitti la voglia di raccogliere l'eredità del Governo italiano in questo momento. I corrispondenti inglesi da Roma constatano piuttosto la sua scarsissima inclinazione di salire al potere in questo momento. La pubblicazione fatta ieri dal «Temps» per dire all'Italia che in Francia non si vuole Giolitti, è oggi completamente ignorata dalla stampa inglese. Sopra un solo giornale ne appare un riassunto di venti righe, di carattere puramente obbiettivo, come una notizia di cronaca. Evidentemente, la stampa inglese non vuole nemmeno avere l'apparenza di tendere alla dominazione dell'Europa con l'appoggio o con l'ostracismo verso qualsiasi candidatura al potere, in nazioni estere in cui l'unzione il regime costituzionale. Essa lascia animi che anche in Italia il regime costituzionale abbia libero svolgimento, senza intervenire con pressioni esterne.

«Delusione depressiva e acida»

Come il «Daily News» ed il «Daily Chronicle» ieri, così il «Manchester Guardian» spera oggi che l'on. Nitti possa aver modo, mediante un rimpasto ministeriale, di riprendere la presidenza del Consiglio. Il giornale rammenta l'intervista da esso pubblicata con l'on. Nitti qui a Londra e prosegue:

«Da quel tempo egli ha reso un grande servizio all'Italia nel moderare da ogni parte gli impulsi di quegli uomini politici i quali non sono certi che l'Europa per ora ne abbia abbastanza della guerra. Egli presto una inestimabile assistenza a Lloyd George nell'apprezzare le necessarie armonie a quegli elementi poco saggi, che nel governo francese determinarono la scarpata di Francoforte, ed è stato il leader morale dell'Europa occidentale nella recente tendenza verso il senso comune e la buona morale nei rapporti coi nuovi russi. Non vi è stato fra gli statisti alleati alcun spirito di capitano, dopo il breve periodo in cui il presidente Wilson tenne quella posizione nei giorni dei 14 punti; ma Nitti ha certamente alcuni degli elementi che occorrono ad un simile leader dell'Europa. Che egli abbia l'alta nota di autorità personale necessaria, e la forza propulsiva indispensabile, ed altre cose, può non essere ancora provato, ma per quello che ci risulta non è ancora provato nemmeno il contrario».

Il «Manchester Guardian» parla quindi delle difficoltà che anche il nuovo Governo italiano dovrà affrontare. In realtà, viste da qui, le difficoltà sono forse maggiori che non si creda nella stessa Italia, dove pure le circostanze costringono al senso della realtà. Il male che è stato fatto all'Italia non è ancora stato interamente. Questo è certo: che le cose andranno molto peggio prima di andare meglio e nessun nuovo Governo potrà rovesciare questa legge determinata dai responsabili degli ultimi anni. Ora, E «Manchester Guardian» non si dilunga in un quadro fosco come quello fatto ieri dal «Times», ma constata sovrattutto che in «Italia, per ragioni speciali, la delusione diffusa in ogni paese in seguito ai risultati della guerra è particolarmente deprimente e acida». Il motivo precipuo di questa difficoltà, più grande in Italia che altrove, è, secondo il «Manchester Guardian», il seguente:

«Moltissimi italiani speravano delle grandi cose impossibili: cessioni territoriali che non avrebbero potuto essere concesse pacificamente all'Italia senza contravvenire a ciò che molti di noi vivono dicendo da 50 anni a sincero conforto del nazionalismo tedesco dell'Alsazia-Lorena. L'Italia inoltre ha avuto lagrimosissime perdite in guerra, ma minor numero di quelle soddisfazioni consolatrici che dà una seguita vittoria in paragone ai suoi alleati, ed ora che in parte è venuta l'Italia dipende più interamente dai suoi alleati per le importantissimi acquisti di pezzetti degli elementi essenziali alla sua ricostruzione, come carbone, ferro e acciaio, che deve acquistare con una valuta la quale prima della guerra equivaleva a 10 pence mentre adesso ne vale soltanto tre».

Dopo alcuni accenni all'anticipata smobilitazione dei nostri ufficiali, quasi che le difficoltà inerenti a questo problema si annidassero all'Italia, il «Manchester Guardian» conclude osservando:

«Se un Presidente del Consiglio in Italia potrà portare il paese attraverso i prossimi cinque anni senza una rivoluzione, mettere l'esercito e la marina sul piede di pace, far rispettare dovunque la legge, far risorgere le industrie, e volgere l'interesse pubblico da sogni fantastici di acquisti territoriali alle serie gioie della solvibilità e della concordia nazionale nei lavori della pace, egli sarà un uomo forte e uno statista degno di stare accanto a Cavour».

Così termina il «Manchester Guardian» con queste osservazioni che sembrano un riassunto del discorso di Dronero, senza gli elementi realistici che esso contiene nei riguardi della situazione immediata in Italia. L'ultima frase del giornale è che esso non vede alcuna ragione perchè Nitti non possa essere l'uomo capace di condurre l'Italia attraverso la prossima crisi.

M. P.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni

Roma, 14, notte.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi, sotto la presidenza dell'on. Tittoni, due sedute, la prima dalle 10 alle 12.30 e la seconda dalle 15 alle 20. Sono stati discussi i seguenti argomenti: Riunione dell'assemblea generale degli Stati aderenti; rimpatrio dei prigionieri che ancora sono in Siberia; protezione internazionale delle donne e dei fanciulli; inchiesta in Russia; reclami del Governo tedesco; questioni del lavoro; registrazione dei Trattati; domanda di ammissione di nuovi Stati; statistica internazionale; questioni finanziarie; Rumania.

"Noi abbiamo bisogno di essere conosciuti in Europa"

Dichiarazioni di Cicerin a un giornalista parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Albert Londres, inviato dell'*Excelsior* in Russia, dove è rimasto 14 giorni, telegrafa una intervista che ha avuto con il Ministro degli Esteri, Cicerin. Cicerin è un comunista di vecchio stile. Mentre i tre quarti dei non-sanculotti russi aspettavano la direzione del vento, egli rifiutava a beneficio dei contadini una eredità di 2 milioni. Quando il bolscevismo assunse il potere, egli si trovava in carcere in Inghilterra, scontando una pena alla quale era stato condannato per reato politico. Lenin lo scambiò contro notabili britannici. Poichè egli era stato sotto il regime zarista addetto di ambasciata a Berlino, il Governo dei Soviet lo nominò commissario del popolo per gli affari esteri. Nel suo commissariato egli è contemporaneamente ministro e fattorino, poichè egli non vuole disturbare nessuno. Egli fa tutto da solo. Nel suo ufficio non vi sono campanelli: e durante tutto l'inverno — l'inverno di Mosca! — è rimasto senza fuoco. Cicerin dorme di giorno, e lavora di notte. Ha una testa fine, gli occhi stupiti. Gli altri sono dei setiari: egli è un asceta.

«Ovunque si vuole snaturare la nostra politica — egli ha detto all'inviato del giornale parigino — tuttavia si deve comprendere che noi vogliamo la pace con tutti. Noi non siamo nemici di nessuno; ma vieppiù desideriamo diventare amici di tutti. L'idea di un imperialismo qualsiasi è così lontana da noi, che non riusciamo a comprendere nella nostra concezione dei rapporti fra Stato e Stato cosa questa parola voglia dire. Noi non abbiamo fatto la guerra: noi ci siamo difesi. Quando gli Stati che noi combattiamo deporranno le armi, noi deporremo le nostre e deporremo pure il ricordo di essere stati nemici. Che cosa cerchiamo noi? Noi cerchiamo unicamente la felicità del nostro popolo. Non è mai stata una felicità dei popoli, qualunque essi siano, quella di opprimere altri popoli.

«Noi non persseguitiamo altra conquista che quella di stabilire senza frontiere l'interesse della comunità. Noi abbiamo bisogno che tutte le vie del mondo ci siano aperte. Per questo noi non possiamo vivere senza i Dardanelli. I Dardanelli erano una necessità sotto il regime dello Czar: perciò lo sono anche per il proletariato. Soltanto lo Czar credeva che per avere i Dardanelli occorresse possederli. Egli voleva impadronirsi di Costantinopoli, e «metterai le chiavi degli stretti in tasca», come egli diceva. Noi invece ci rivolgeremo alla Russia e le diremo: Perchè vuoi imporre un altro popolo come lo? Non interrompere la via là dove questa deve passare. Noi non abbiamo bisogno di avere la chiave in tasca, se per volontà di popoli noi vi sono più sicuri. Sono dei governi che ci accusano di lavorare contro il loro interesse. L'Inghilterra vede in noi, per i suoi possessi asiatici, uno dei più pericolosi nemici. Credè che noi vogliamo mettere a fuoco i suoi dominii. Noi non abbiamo bisogno di soffiare nel fuoco: la Persia è indipendente dalla nostra volontà: si tratta del vento delle idee».

Interrogato poi sulla politica dei Soviet verso la Germania, Cicerin ha detto che la Russia non fa una politica speciale contro quel Paese. Egli si è dichiarato convinto che firmando il trattato di pace di Brest-Litowsky la Russia è stata lungi dal tradire l'Intesa. Essa, viceversa, l'ha aiutata. «Noi abbiamo dato con questo atto un colpo decisivo all'imperialismo tedesco. Se siamo dei lavori di microbi, è alla Germania, con la quale siamo entrati in rapporti per i primi, che noi li abbiamo trasmessi. Ed in quale momento? Nel momento in cui l'Intesa aveva più bisogno che mai che una tale epidemia si sviluppasse sul morale tedesco. A coloro che ci rivolgono l'accusa: voi avete aiutato la Germania! noi rispondiamo: Abbiamo aiutato l'Intesa».

Richiesto poi se fosse esatto che diecimila operai tedeschi fossero passati con permesso regolare in Russia, Cicerin rispose che non sono diecimila, ma centomila. I Tedeschi che chiedono di entrare in Russia: «In questo momento una loro delegazione si trova a Mosca per trattare di tale trasferimento. Ma la Russia non accetterà le proposte in massa. Il Governo di Mosca non ha bisogno che di specialisti. Se di questi ve ne fossero diecimila, ne accoglierebbe diecimila.

«Noi abbiamo bisogno di essere conosciuti in Europa — prosegui Cicerin — Se ci chiedessero quali sono i nostri rapporti colla Germania, noi risponderemmo subito: buoni rapporti di fratelli. Ma non è questo il caso. Il Governo tedesco è ai nostri occhi un Governo di socialisti rinnegati. Entrare in rapporti di fiducia e di amicizia con tali uomini, sarebbe rinnegare noi stessi. Se esistono rapporti fra il Governo tedesco e quello bolscevico, non possono rivestire altra forma che quella della necessità. Osservate insieme che se il nostro Governo ha rapporti con i Governi che Lenin chiama «borghesi», tali rapporti non hanno altro nome che necessità.

«Noi siamo pronti a tornare in relazione con tutto il mondo. Noi promettiamo, a chi ce lo chiederà, di non immischiarci con nessuna propaganda negli affari interni di qualsiasi paese; ma noi vogliamo però che si tenga conto della nostra volontà che altri non s'immischi nei fatti nostri. E questo sarà il pegno per cui noi manterremo la parola. Se la Francia e l'Inghilterra vogliono sapere come noi la pensiamo, hanno stazioni di radio-telegrafia. Ci interroghino: noi risponderemo».

Così — scrive Albert Londres — ha parlato Cicerin. Egli ha parlato con una voce angelica». Erano le quattro del mattino, perchè l'appuntamento al giornalista parigino era stato dato per le tre. E Londres termina il suo interessantissimo telegramma: «La lampada a petrolio mancava d'alimento: la fiamma agonizzava. Un sorcio familiare si arrampicava lungo il muro del gabinetto del Commissario per gli Esteri...».

Sanguinosi scontri in Siria

Più di 100 francesi tra morti e feriti

Caserma bloccata

(Servizio speciale della Stampa)

Beirut, 14, notte.

Gravi scontri fra arabi e francesi hanno avuto luogo nell'interno della Siria, dove il partito arabo ha la prevalenza su quello francese. A Lattachie, presso Alessandretta, in uno scontro avvenuto pochi giorni or sono, i francesi ebbero più di cento morti e diversi feriti. Ad Antiochia una caserma occupata da cinquecento francesi è bloccata da insorti forze sconfiniane. Le città di Aintab e Killis sono in mano degli arabi. Gli arabi sono bene armati, posseggono molti cannoni e mitragliatrici provenienti in parte dalle truppe di Mustafà Kemal passate, parte dagli inglesi e una trentina di cannoni presi ai francesi. I nazionalisti arabi hanno inviato una nota all'alto commissario della Francia in Siria nella quale rendevano la Francia responsabile degli avvenimenti dell'interno per la sua ostinazione a volere occupare arbitrariamente un territorio arabo. La nota aggiunge che, se fino ad ora i nazionalisti sono riusciti a far pazientare in un certo modo i rivoluzionari, essi si sentono ormai impotenti a frenare più a lungo la pazienza di questi. Perciò invitano i francesi ad abbandonare non solo Beirut, ma tutta la costa della Siria. (*Daily Telegraph*).

Prossima evacuazione dei territori occupati dai francesi nella zona neutra

Parigi, 14, notte.

Il generale Nollet ha fatto conoscere che, in seguito alle operazioni di controllo nella zona neutra, è da prevedere che la cifra degli effettivi tedeschi in questa zona sarà prossimamente conforme a quella autorizzata dalla Commissione dell'8 agosto 1919. Il maresciallo Foch ha conseguentemente invitato il generale Degoutte ad inviare senza ritardo un ufficiale del suo Stato Maggiore a Cassel per regolare con il Comando tedesco i dettagli dell'evacuazione delle truppe francesi dalla zona occupata dopo il 6 aprile. Lo sgombro di questi territori potrà così essere effettuato appena il risultato delle operazioni di controllo sarà ufficialmente conosciuto.

Il Convegno di Folkestone senza l'Italia

Il rifiuto della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Le conversazioni anglo-francesi, a preparazione del convegno di Spa, erano ufficialmente iniziate ieri in una villa di Hythe, un ameno villaggio presso Folkestone, dove il primo Ministro inglese soggiorna da una diecina di giorni, e dove il Presidente del Consiglio francese è giunto oggi sull'imbrunire. La villa è localmente conosciuta sotto il nome di castello di Lympne, e appartiene al signor Philip Sassoon, segretario particolare di Lloyd George. Preparativi diligenti sono stati fatti nella villa, i cui giardini sono vigilati da poliziemen. Impianti telegrafici e telefonici diversi sono stati stabiliti fra la villa e Parigi.

Lloyd George è accompagnato dal Cancelliere dello Scacchiere, onorevole Chamberlain, e Millerand ha seco il ministro delle finanze, Marshal. Entrambi i Presidenti del Consiglio hanno poi un seguito composto di alti funzionari e di un certo numero di segretari. I quali evidentemente hanno approfittato dell'occasione per fare una specie di scampagnata, giacchè si capisce bene quanto lavoro avranno da fare assistendo, come semplice comitato, a conversazioni la quali si preannunziano come puramente confidenziali fra i due primi ministri. In realtà gli abboccamenti avranno luogo in segreto soltanto fra Lloyd George e Millerand. I due Ministri delle Finanze potranno poi fare un paramano venire chiamati a consulto. La durata delle conversazioni non sarà di oltre due giorni. Finora si crederà di prevedere che entro domani sarà tutto finito.

La parola d'ordine nel convegno è che esso, analitico, non è impegnativo. Infatti manca l'Italia: e sarebbe straordinario che si attribuisse valore risolutivo a conversazioni a due. Naturalmente la pratica non è esclusa che fra l'Inghilterra e la Francia si concludano impegni ma naturalmente questi non saranno mai pubblicati. Formalmente, dunque, si tratta di pure conversazioni preliminari allo scopo di assicurare l'affiatamento fra Londra e Parigi. Se tale affiatamento fosse già perfetto, le conversazioni di Hythe non sarebbero necessarie. Il loro inizio dimostra invece come molto terreno si sia da spianare prima che l'affiatamento si faccia, se è possibile, completo. In secondo luogo, la versione ufficiosa è che le conversazioni avranno un puro carattere finanziario ed economico, quasi che si potesse separare la politica dalla economia e dalla finanza. Ad ogni modo, a conforto della tesi suddetta si osserva come nè il Ministro degli Esteri inglese nè il signor Berthelot parteciperanno al convegno. Le questioni che saranno discusse sono, come sapete, quelle della interpretazione del Trattato nei riguardi delle riparazioni. Naturalmente, poi, in pratica si parlerà di tutto.

La Germania, dal canto suo, ha fornito in questi ultimi giorni l'oggetto che forse occuperà di più i due primi ministri. Infatti, un telegramma di agenzia da Berlino annunzia stasera che «il Gabinetto tedesco, dopo una discussione coi ministri degli Stati federali, ha deciso all'unanimità che la Germania non invierà rappresentanti nè alla Conferenza di Spa, nè alla Conferenza economica di Parigi del 16 maggio, a meno che le truppe francesi non vengano ritirate interamente da Francoforte e dal distretto del Meno a quella data».

M. P.

La Turchia contro il Trattato imposto dall'Intesa

Un attentato al Gran Visir - La Corte marziale moltiplica le condanne a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che è stato oggi commesso un attentato contro il gran visir Damad Ferid pascià, nella sua residenza in Salta Liman. Un agente di polizia ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il gran visir, ferendo soltanto il suo kawas, il poliziotto è stato subito arrestato. Si ritiene che abbia agito dietro istigazione di una vasta associazione di unionisti, scoperta recentemente a Costantinopoli.

Un altro telegramma da Costantinopoli annunzia che il Gran Visir ha inviato all'alto commissario britannico quali sarebbero le conseguenze che avrebbe per la Turchia un rifiuto di firmare il trattato motivato da un rifiuto degli alleati alle modificazioni che il governo di Costantinopoli potrebbe chiedere al trattato di pace consegnato l'altro ieri alla delegazione ottomana.

Il governo turco continua intanto, almeno nella forma, a combattere i nazionalisti. Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* annunzia che la Corte marziale straordinaria si è riunita a Costantinopoli e dopo breve dibattito ha condannato a morte in contumacia Mustafà Kemal e diversi suoi partigiani, cioè Ali Fuad, comandante del 20.o corpo di esercito, Ahmed Rustem, ex-ambasciatore turco a Washington, il dott. Aduan, ex-direttore del servizio di sanità pubblica e la moglie di lui, e il colonnello Karavarsil. E' una sentenza puramente platonica, e non si capisce in quale modo giovera a risolvere la situazione in Anatolia.

Non mancano tuttavia segni di notizie che giungono dalla Tracia. Un telegramma da Atene alla stessa agenzia dice che la situazione nella Tracia orientale è diventata addirittura caotica. Gia Ghafer Tajar starebbe organizzando un esercito ad Adrianopoli, in connivenza col governo di Costantinopoli; e avrebbe chiesto l'appoggio dei liberali turchi nella Macedonia, contro la Grecia. Infine un telegramma da Salonicco alla stessa Agenzia assicura che Ghafer Tajar avrebbe nientedimeno inforcato i suoi cavalli della sua intenzione di proclamare l'autonomia della Tracia sotto la protezione francese. D'altra parte il movimento iniziato nella Bulgaria contro la cessione della Tracia alla Grecia assume una estensione sempre più grande. Numerose dimostrazioni patriottiche sono avvenute domenica scorsa in tutte le città di provincia.

M. P.

Il trono del Kaiser all'incanto a New York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il *New York Herald* annuncia che il 22 maggio prossimo si procederà a New York alla vendita al pubblico incanto del trono dell'ex Kaiser e di 64 mobili storici provenienti dai palazzi reali e imperiali di Berlino e di Monaco. Il negoziante che procederà a questa vendita ha dichiarato di essersi procurati questi mobili in Germania, dove li aveva acquistati da vari commercianti tedeschi ai quali l'imperatore doveva del denaro e che li avevano tolti dai palazzi in questione per avere un pegno al momento della fuga dell'ex Sovrano in Olanda.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Trattative in Prefettura per la composizione dello sciopero dei camerieri. — Continua lo sciopero del personale di alberghi e mense. Il Prefetto ha avuto oggi abboccamenti con le parti, e ha discusso lungamente coi fiduciari o personale le proposte e controproposte. Domani, alle ore 17, ci sarà un nuovo colloquio fra le due parti in Prefettura. Il Prefetto conta, Fisso avanzerebbe una proposta d'arbitrato, creando una Commissione interna composta di dieci membri del personale e 5 della organizzazione dei proprietari. Pare che su queste basi l'accordo sarà concluso, poichè le questioni economiche saranno certamente risolte dopo breve discussione.

I postelegrafonici milanesi continuano l'ostruzionismo. — I postelegrafonici milanesi, che non ostante gli ordini pervenuti da Roma, di cessare l'ostruzionismo, persistono nell'agitazione, questa sera si sono riuniti a comizio alla Camera del Lavoro. E stata votata e approvata la proposta di inviare un membro del Comitato di agitazione a riferire in un prossimo comizio, che sarà tenuto domenica, circa i motivi che indussero il Comitato Centrale a ordinare la cessazione dell'ostruzionismo. In attesa di tale comizio e di tali chiarimenti i postelegrafonici milanesi hanno deliberato di continuare nell'ostruzionismo.

DA SAVONA

Una carrozza investita da un'automobile. — Presso sulla strada provinciale Savona-Altovalle, un automobile ferrari violentemente una vettura funebre. Il vetturino Silvardi Giuseppe, di anni 54, e la signora Elsa Bigazzi, di anni 35, che si trovava nella carrozza, riportarono gravi contusioni in varie parti del corpo e dovettero essere trasportati all'Ospedale di Savona.

I nuovi diritti erariali sui prezzi degli spettacoli

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente l'applicazione dei diritti erariali sui prezzi per gli spettacoli drammatici e musicali nei teatri, nei cinematografi, e in altri luoghi chiusi, ovunque esistenti. Il decreto reca:

«Art. 1. — Per gli spettacoli drammatici e musicali nei teatri classificati esistenti nei comuni aventi una popolazione superiore ai 60 mila abitanti, nonchè nei teatri estivi nei comuni che sono stazioni climatiche o balneari, i prezzi di locazione di palchi e barcacce, il cui singolo importo per ogni rappresentazione raggiunga le 500 lire o le superi, sono soggetti ai diritti erariali nella misura seguente, calcolando la frazione di lire come lira: per un prezzo, non compreso il diritto erariale, fino a lire 20, il 15 per cento; per un prezzo che sia superiore alle 20 lire, fino a lire 50, il 15 per cento del prezzo; per un prezzo superiore alle lire 50 il 20 per cento. Art. 2. — I diritti erariali di cui all'articolo 1.o e 2.o si intendono dovuti per metà a titolo di tassa di bollo e per metà a titolo di contributo di beneficenza di Stato. Art. 4. — Per gli abbonamenti, nonchè per i biglietti a prezzo ridotto venduti a militari di truppa e ragazzi, i diritti erariali debbono essere commisurati al prezzo effettivamente pagato. Le tessere nominative permanenti e i biglietti gratuiti distribuiti dagli impresari sono esenti dai diritti erariali; ma il loro numero non può eccedere il 10 per cento del numero dei posti in teatro. L'elenco dei titolari delle tessere nominative permanenti gratuite verrà compilato all'inizio del rateizzo alla fine di ciascun trimestre, quando si tratti di spettacoli che formino corso a serie, e prima dell'inizio degli spettacoli in ogni altro caso. Per tutti gli altri ingressi gratuiti o di favore deve esser pagato il diritto erariale in ragione del prezzo del posto da occupare, mediante il rilascio del corrispondente biglietto. Gli impresari hanno l'obbligo di consegnare all'ufficio del registro del distretto due tessere gratuite permanenti, ad uso dei funzionari dell'amministrazione finanziaria, per la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni del presente decreto. Queste tessere non vengono computate nel numero di quelle gratuite distribuite ai termini del secondo comma del presente articolo. — Art. 5. — Negli spettacoli musicali di cui agli articoli 1 e 2 sono compresi, oltre le opere, le operette, i concerti, le riviste in musica. I diritti erariali stabiliti negli articoli anzidetti sono applicabili anche a spettacoli di varietà dati in teatri contemplati dagli articoli stessi. — Art. 6. — I diritti erariali nella misura stabilita dagli articoli 1 e 2 devono riscuotersi esclusivamente mediante la consegna agli spettatori di biglietti o ricevute di imborso corrispondente al prezzo pagato, stampati a parte sulle stesse imprese teatrali su fogli numerati di carta filigranata, distribuiti dagli uffici del registro a prezzo di costo. Ciascun biglietto deve contenere, oltre il numero d'ordine progressivo, la data e l'indicazione del teatro in cui lo spettacolo viene eseguito, al prezzo di ingresso al posto al quale dà diritto.

«I biglietti devono avere la forma rettangolare delle dimensioni massime di millimetri 100 per 70, compresa la matrice, che si lascia unita ai biglietti con margine di bollo. Sopra ciascuno stralcio non possono stamparsi che biglietti di minore valore. L'impresario eseguita la stampa dei fogli filigranati, e prima di metterli legalizzati in vendita, deve ripresentare i fogli interi all'Ufficio del Registro, il quale rilascerà l'impronta del bollo erariale, e numererà ciascun foglio del bollo calendario, con la determinazione del numero e del valore dei biglietti stampati e dei diritti erariali riscossi. La mancata presentazione all'Ufficio del Registro del predetto numero di fogli di carta filigranata acquistati è punita con una pena pecuniaria di lire mille per ogni foglio non presentato. Agli impresari compete la riduzione del 30 00 sull'importo dei diritti erariali liquidati per i fogli da essi stampati e presentati all'Ufficio del Registro, purchè l'importo stesso non sia inferiore a lire cento per ogni richiesta. — Art. 7. — Al momento dell'ingresso il biglietto, escluso quello di abbonamento, deve, a cura e sotto la responsabilità dell'impresario, essere lacerato in due parti, una delle quali trattenuta dall'impresario e l'altra consegnata allo spettatore.

Seguono in altri articoli disposizioni di minor conto.

Una sfida in stile ed alabarda e V. Talli i critici teatrali non amano lo scherzo

Roma, 14, notte.

A Roma è oggetto di commenti una strana vertenza avvenuta tra il comm. Virgilio Talli, direttore della Stabile romana ed Annibale Ninchi, il capo-comico che agisce ora al teatro Costanzi. La vertenza abbe origine da una lettera, ritenuta ingiuriosa, inviata dal Ninchi al comm. Talli. Questi incaricò i pubblicisti Meoni e Monicelli di chiedere spiegazioni al Ninchi; ma questi ha dato seguito alla cosa in un modo davvero originale. Il Ninchi ha saputo essere spiritosamente acuto in questa vertenza. Egli ha inviato ai padrini del Talli, preceduti dall'autore Garavaglio, della sua compagnia, due comparse del suo teatro, vestite carnevalescamente con armatura, elmo piumato, alabarda, ed una pergamena di sfida, come «i cavalieri antichi». Quindi, stesso dei due padrini del Talli, che presero la cosa sul serio. Le trovate più spiritose sono apposo anche quelle che mascherano più amorose proteste. E sfidata all'Associazione della Stampa si sono riuniti i critici teatrali dei giornali di Roma, per esaminare l'offesa che il Ninchi avrebbe fatta ai colleghi Meoni e Monicelli; ed hanno deciso di votare pienissimo che il seguente ordine del giorno: «Secondo il signor Annibale Ninchi venuto meno alle norme più elementari, nonchè della cavalleria, del vivere civile (!), facendo degenerare in un'inutile volgarità una delicata vertenza d'onore affidata a due giornalisti, i critici teatrali dei giornali romani deliberano di non occuparsi più dell'attore Ninchi nè dei suoi spettacoli».

Appello jugoslavo per la celebrazione di Dante

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 14, notte.

La rivista *Rinascimento Jugoslavo*, che si pubblica simultaneamente a Belgrado ed a Zagabria, ha lanciato un appello per festeggiare nella Jugoslavia il sesto centenario della nascita di Dante. Il conflitto attuale tra i popoli italiano e jugoslavo non potrebbe impedire che i serbi, croati e sloveni testimoniino il loro venerazione per l'autore della *Divina Commedia*, la cui influenza, sopratutto in Dalmazia, ha contribuito al risveglio della coscienza della dignità nazionale slava.

LA TEMPERATURA

La Regia Stazione Radiotelegrafica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763.8.
Temperatura massima del giorno 13 + 26.6
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 9.2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	20.0	14.0	1/2 cop.	Valencia	—	—
Rigna	23.0	17.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	—	—	—	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Milano	26.0	14.0	sereno	Madrid	—	—
Cuneo	19.0	16.0	»	Palermo	—	—
Verona	—	—	—	Alessandria	—	—
Belluno	20.0	15.0	sereno	Biarritz	—	—
Udine	26.0	13.0	»	Malta	—	—
Treviso	24.0	12.0	»	Ginevra	—	—
Padova	24.0	15.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	25.0	19.0	sereno	Cagliari	—	—
Girgenti	—	—	—	Atene	—	—
Perugia	26.0	10.0	sereno	Nizza	—	—

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: «2.o Concerto sinfonico diretto dal M.o Arditi».

ARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni) — Ore 21.15: «Don Pietro Caruso» a fin di bene. «Battaglia di dame» comm. di Scribe e Legouvè.

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo) — Ore 21.15: «Sogno di un valzer» operetta di Strauss.

CHIARELLA (Comp. di operette Vanmarini N. 1). — Ore 21.30: «Claudina» operetta di Berger.

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 21: «Eva» operetta in 3 atti di F. Lehar.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: «La maestrina» commedia di D. Niccodemi.

TRIANON — Ore 21: «No, così non va!» - Inoltre: **ACSSINI** — 21.15: Mirabello - Suggestioni (mentale) - **MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-03) — Varietà di prim'ordine.

VARIETÀ' BUFFA (Corso Francia). — Ore 18.30 e ore 20.30: «Spettacoli di Varietà».

MOSTRA DI GARIBALDINA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le ore. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

CARIGNANO Ore 15: «I fuochi di S. Giovanni» - «Il Sudermann» ore 21.15: «Il re burlone» commedia di G. Rovetta. — **ALFIERI** Ore 15 ed ore 21.15: «Sogno di un valzer» di G. Strauss. — **CHIARELLA** ore 15: «Claudina» operetta di Berger; ore 21.15: «Primavera scapigliata» di G. Strauss. — **BALBO** ore 15 ed ore 21: «La Poupée» operetta di Audran. — **TEATRO DEL POPOLO** Ore 15.30: «La trilogia di Dorina» di G. Rovetta. Ore 21: «Il deputato di Bombignac» comm. di A. Bisson.

Stato Civile di Torino

14 Maggio 1920.

NASCITE: N. 3, dice, maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Mandinelli Stefano con Migasso Caterina — Zambosi Giacinto con Mastrorosa Anna — Parussio Luigi con Canavesina Innocente.

MORTI: Mazzuchi Margherita di Emilio, d'anni 15, di Torino, agiata, n.a Vittoria Emanuele, 50 — Peretto Carmela nata Margonari, di 37, di Sagliano Micca, casalinga — Vina Maria nata Gindre, di 61, di Rivarossa, contadina, coniuge Cassia, 308 — Cimenti Teresa vedova Forta, di 83, di San Germano V., casalinga, via Nizza, 146 — Mariotta Marianna di Nicola, di 54, di Cirie, casalinga — Parlanti Cosmi, Piero fu Giuseppe, di 69, di Oleggio, agiato, corso Tirreno, 11 — Angelino Delfina nata Beltramo, di 56, di San Mauro C., casalinga, corso Vercelli, 161 — Debernardi Adele di 61, barista, id. 79, di Torino, ivi — Bracco nata Maddalena, di 66, di Casello, religiosa — Cosia Giuseppina nata Accarino, id. 34, di Torino, agiata, via Reggio, 20 — Canna Caterina nata Mollifiore, id. 67, di Lanzo, casalinga, Strada del Pascolo, 68 — Carreglio Francesco fu Guglielmo, id. 57, di Carmagnola, negoziante — Olivetta Luisa nata Viretto, id. 48, di Torino, agiata — Verga Bartolomea fu Francesco, id. 72, di San Germ., contadino — Bianco Sebastiano fu Francesco, id. 53, di Rorà, fu Torino — Gagno Vecchiolino Maria vedova Galetto, id. 83, di Lorano, casalinga — Persa Margherita vedova Rocco, id. 66, di Torino, agiata, via Sacchi, 16 — Cerrigliari Ulisse di Giuseppe, id. 37, di Torino, agiato, via Cesare Battisti, 11 bis — Antonino Matilde nata Tartaglia, id. 29, di Torino, casalinga, via Balme, 2.

Più 8 minori di anni sei.

Totale compresivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Società An. AUTOMOBILI DIATTO partecipa con vivo dolore la perdita del signor

Carlo Lamperti

suo Sindaco effettivo ed ottimo collaboratore, avvenuta il 14 corr. maggio in Varese. (A

Il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia italiana AUTOMOBILI DIATTO comunica la dolorosa perdita del collega

Carlo Lamperti

avvenuta stamane a Varese dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata.

Torino, 14 maggio 1920. (A

La Società Italiana MOTORI GNOME & RHONE partecipa con vivissimo dolore la perdita del

Carlo Lamperti

suo Sindaco effettivo ed ottimo collaboratore, avvenuta il 14 corr. maggio in Varese. (A

Il 14 corrente, dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente spirava l'anima eletta di

Francesco Cerutti

INDUSTRIALE

La moglie LUCIA MURETTI, col bambino ENRICO, la madre MADDALENA SPROTTI, col marito VITTORIO CAMBIAGGI; le sorelle ROSINA, col marito notaio SIMONE BUDELLO, GINA, col marito LUIGI ASSAUTO; il fratello EMILIO CAMBIAGGI; gli suoceri, cognati MURETTI, il cognato CARLO MURETTI, con la moglie MARIA gli zii e parenti tutti col l'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo Domenica 16 corr., alle ore 11 (legali), partendo dalla casa dell'Estinto Via Pietro Gioria, 30. Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari,

**LUIGI CORTEL